LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia — Tripoli — Eritrea 18 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 30
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50 — Corrispondenza privata Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

MENELIK A BORUMIEDA

(Nostra corrispondenza).

Massaua, 20 ottobre.

Come era facile prevedere — e come ho preveduto nelle mie corrispondenze di alcuni mesi addietro — l'imperatore Menelik, finita la stagione delle pioggie, ha raccolto un campo di guerrieri nell'eccelsa località montana di Borumieda. E già coloro che qualche tempo addietro mostravano la maggiore sicurezza, vedono ora, all'improvviso, i nostri confini minacciati e tigrini e scioani in armi contro la Colonia eritrea. E' la ripetizione di ciò che avvenne l'anno scorso e di ciò che avverrà negli anni futuri, fino a che, dato il nostro sonno e date le circostanze favorevoli agli abissini, la burrasca non scoppi all'improvviso sopra i nostri possedimenti dell'altipiano etiopico.

Borumieda è punto strategico per eccellenza dell'Abissinia centrale. Trovasi sulla più diretta e facile comunicazione tra il sud ed il nord dell'Abissinia, circa a mezza via fra Adis-Abeba ed i confini dell'Eritrea. E' posizione molto elevata lungo la cresta della dorsale abissinica: e — come la più gran parte delle posizioni strategiche da montagna — forma spartiacque fra due grandi bacini geografici, cioè fra il bacino del Nilo Azzurro e il bacino del Mar Rosso.

E perciò da Borumieda, marciando verso occidente per la valle del Taccazè, si giunge al Sudan inglese; marciando verso oriente si scende all'Aussa e allo spiaggo di Assab. Dunque un concentramento a Borumieda tiene in sospeso gli animi sopra le intenzioni del negus neghesti — tanto più che Borumieda sorge ad eguale portata delle provincie maggiori di Abissinia, cioè del Goggiam, del Tigrè e dello Scioa, mentre domina direttamente il territorio degli Amahra e le vie che irradiano ad Adis-Abeba, a Debra-Tabor, a Socota, a Gondar, ad Adua ed a Massaua.

Borumieda non è una città nel senso nostro della parola, e neppure nel senso abissino. E' un luogo di accampamento ondulante fra i 2300 e i 2400 metri sul livello del mare, provvisto di acqua abbondante, in clima salubre, solcato da profondi burroni e cinto di castelli naturali che si slanciano a picco in forma di rocce dolomitiche.

Tutti ormai sanno che la capitale di Etiopia è al campo dove risiede il negus, e che negli ultimi trent'anni essa fu trasportata in parecchi luoghi, secondo la prevalenza di questa o di quella regione, ovvero secondo il predominio di questo o quel capo dei capi, o piuttosto secondo le necessità militari di difesa, ovvero di attacco, in questo o in quel periodo storico.

L'imperatore Teodoro aveva la sua capitale, o meglio il suo campo di guerrieri, a Magdala, nel territorio medesimo di Borumieda ed in posizione strategica felice quanto Borumieda.

Gli inglesi la presero, nel 1868, più colla pioggia delle sterline che colla grandine delle palle: e d'allora la capitale di Abissinia passò successivamente: a *Gondar*, ottima località per fronteggiare i dervisci, ma troppo esposta ai loro attacchi; a *Debra-Tabor*, sulla frontiera scioana, quando l'egemonia era al nord e si trattava di tenere in rispetto il sud, sempre pronto ad insorgere contro i tigrini; ad *Adua*, coll'imperatore Giovanni, quando si doveva avere l'occhio ai dervisci di Cassala ed agli italiani di Massaua; a *Macallè*, quando gli italiani occuparono l'altipiano ed Adua pareva troppo esposta; ad *Entotto* ed *Adis-Abeba*, quando colla morte dell'imperatore Giovanni l'egemonia passò dal nord al sud, dal Tigrè allo Scioa, dai discendenti degli imperatori axumiti ai pretesi discendenti di Salomone e della regina Saba.

In tal guisa capitale non esiste in Abissinia, non solo perchè muta così spesso la sede del Governo, ma perchè colle istituzioni semibarbare e feudali abissine non occorrono nè ministeri, nè archivi, nè organi speciali di reggimento — mentre le varie regioni del vasto paese di montagna dipendono direttamente dai ras, che ne sono i veri reggitori. E poi il modo di vivere e di abitare del negus neghesti rende assai facile gli spostamenti della Corte con tutto il seguito di guerrieri e di preti. Così, effettivamente, la capitale è sempre al campo del negus, il quale — in generale — vi è seguito anche dagli europei, più o meno accreditati presso di lui, o di lui cortigiani.

***

A Borumieda venne Menelik per concentrare le sue forze nel 1895 e marciare poi pel lago di Ascianghi contro la Colonia eritrea. A Borumieda venne l'anno scorso per chiamare a dovere ras Mangascià e sostituirlo con ras Maconnen. A Borumieda accampa ora egli un certo numero di guerrieri sia per dimostrare in modo pratico la sua forza ai grandi che per avventura volessero fare i riottosi e darsi alla campagna contro il suo volere; sia per imporre ai tigrini, i quali sono sempre più malcontenti della supremazia degli odiati scioani e stanchi del regime di Maconnen.

Ma anche motivi di politica estera possono avere indotto il negus neghesti al concentramento di forze nella posizione strategicamente dominante di Borumieda. Gli inglesi sono impegnati in una guerra lontana e i dervisci sono sempre in armi nel Kordofan: per cui l'occupazione effettiva da parte degli anglo-egiziani della valle del Nilo fino a Fashoda e fino alla frontiera abissina è ancora al di là da venire.

In tali contingenze si può da un momento all'altro presentare l'occasione di far valere le secolari pretese abissine sul Ghedaref, sul Galabat e magari sul Sennaar: e poi chissà cosa spera il re dei re e cosa gli lasciano sperare gli agenti russi e francesi che vanno bazzicando intorno alla sua persona, stuzzicandone l'amor proprio e la vanità.

Nè può essere estranea al concentramento delle forze abissine a Borumieda la situazione della nostra Colonia eritrea. In Abissinia si sa che il Governo italiano tiene quasi a malincuore la colonia; e se, da una parte, si teme che l'Italia voglia cederla all'Inghilterra, dall'altra si spera di estendere i dominii abissini per lo meno fino a tutto l'Oculè-Cusai, per scendere più tardi fino al bramato porto di Massaua.

Perciò Menelik non ha mai voluto, nè forse potuto, cedere sulla questione dei confini in tre anni e mezzo di negoziati, inutili quanto pomposi e contrari al prestigio dell'Italia in Etiopia. Perciò la maggioranza di coloro che conoscono l'Abissinia credono che la questione dei confini non sarà sciolta giammai, perchè negus e ras sono uniti nell'idea di volere libertà di azione, quantunque a dire vero non mancherebbero loro i pretesti di stracciare un qualsiasi trattato che in Etiopia non impegna se non i bianchi, e quantunque qui da tutti si sappia che gli unici buoni trattati cogli abissini sono la ferrovia, le fortificazioni e i soldati.

In tali contingenze la visita del Conte di Torino all'Eritrea, della quale si sono date nel giornale le particolari notizie telegrafiche, serve certamente a rialzare gli animi, massime degli ascari entusiasti, e a destare le speranze delle popolazioni, depresse per la mancanza di lavoro, per l'esodo sensibile di intere frazioni di tribù verso il Sudan e per l'idea che la Madre Patria poco curi la Colonia; e magari serve anche a far balenare la luce di un migliore avvenire; ma le illusioni durano poco sotto l'ardente sole africano, e la nebbia sparendo fa vedere più chiaro l'arido deserto di idee, di inazione, di scetticismo, nel quale la Colonia va vegetando.

Siamo ben lungi dal dividere gli allarmi di molti coloni italiani ed indigeni per ogni concentramento di forze abissine; abbiamo spiegato chiaramente come la riunione degli etiopi a Borumieda possa avere scopi diversi e complessi, e come per ora non si possa considerare che come una semplice dimostrazione sia verso i ras, sia verso le Potenze europee; noi non crediamo, per ora, come non abbiamo creduto l'anno scorso, ad intendimenti nè diretti nè indiretti di attacco da parte di Menelik alla Colonia eritrea. Ma dobbiamo pure constatare che queste riunioni periodiche di guerrieri abissini cagionano inquietudine e manifestano un pericolo periodico che crescerà coll'andare del tempo. Ora si vede chiaramente come la fatale politica scioana voluta da Roma e condotta ad Adis-Abeba all'infuori e malgrado l'opinione dei governatori militari, dopo essere stata la causa della riunione di tutta l'Etiopia contro di noi e quindi della sconfitta di Adua, è adesso la cagione permanente delle nostre apprensioni e delle nostre incertezze, che paralizzano la vita coloniale e impongono enormi spese, senza delle quali corriamo sempre il pericolo di vedere i monti di Adua coronati dai turbolenti amahra per invadere la Colonia eritrea.

L'Eritreo.

UN COLLOQUIO CON L'ON. F. MARTINI

Non si abbandonò Senafè.

Non si diede nulla a Maconnen.

Noi riproducemmo martedì dal *Corriere d'Italia* una notizia mandatagli da un suo abbonato, e secondo la quale l'on. Martini, governatore dell'Eritrea, per scongiurare nella scorsa primavera un'invasione di Maconnen, abbandonò la conca di Senafè ed inviò a Maconnen cinquemila sacchi di dura.

Profittando del passaggio per Torino dell'on. Martini, abbiamo voluto interrogarlo su questo proposito. Ecco quanto egli ci ha cortesemente risposto e che noi abbiamo quasi stenografato:

« — L'abbonato del *Corriere* — così ha detto l'on. Martini — arriva in ritardo. La stessa notizia fu già data qualche settimana fa da un altro giornale del Veneto. Non mi curai di smentirla, perchè mi parve che l'esercitarvi sopra la critica del più modesto senso comune dovesse bastare a dimostrarla stolta com'è. Lasciamo stare che nella conca di Senafè io non sono andato che nel giugno e non l'ho abbandonata che per venirmene in Italia.

« Ma come! Ras Maconnen, pronto a invadere la Colonia e desideroso di invaderla, a capo di 30,000 uomini, commercia la pace per 5000 sacchi di dura, quanti bastano appena a sostentare per un mese il suo esercito! E una.

« Inoltre, per quanto, dopo quindici anni della nostra occupazione, duri in Italia una molto supina ignoranza delle condizioni della Colonia, pur tuttavia certe cose furono ripetute tante volte che dovrebbero saperlo oramai anche i ragazzi delle elementari. Un sacco di dura comprato a Massaua e trasportato ad Adua costa per lo meno 40 talleri Maria Teresa, ossia cento delle nostre lire. Faccia il conto: 5000 sacchi, dunque mezzo milione di lire. Non so da quale capitolo del suo angusto bilancio il governatore dell'Eritrea avrebbe potuto trarre i fondi per una simile impresa.

« Son cose da ridere; ma verrebbe quasi da piangere nel pensare come si possano divulgare con tanta leggerezza notizie le quali non offendendo noi soli, possono creare difficoltà e al Governo e al Paese. »

Qui finì la risposta, che speriamo definitiva e perentoria.

Nessun movimento in Abissinia.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,25:

Alla Consulta si smentisce qualsiasi movimento da parte delle forze del negus. Si aggiunge che la pretesa marcia di Menelik con 40,000 uomini verso il Tigrè è assolutamente insussistente.

Le relazioni fra l'Italia e l'Abissinia continuano cordiali.

Per la seduta reale al Senato.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,55:

Alla riunione dell'Ufficio di presidenza del Senato, convocato da Saracco, intervennero i senatori Ghiglieri, Finali, Cannizzaro, Barracco e Chiala. Fu discusso intorno ai lavori occorrenti per preparare l'aula nella seduta reale.

Si stabilì di aprire le gallerie dietro l'ultimo settore dell'aula per collocarvi due file di poltrone destinate ai senatori e ai deputati. In questo modo l'aula potrà contenere oltre a cinquecento persone.

Domani incomincieranno i lavori della preparazione dell'aula nella seduta reale.

La Presidenza del Senato.

Roma 1, ore 16,50. — Con decreto reale vennero riconfermati nel loro ufficio per la terza sessione della 20ª legislatura l'attuale presidente del Senato, on. Saracco, e i vice-presidenti Cannizzaro, Finali Ghiglieri, Pessina.

I preparativi per le prime sedute della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 16,10:

E' giunto l'on. Saracco e si abboccò con l'on. Pelloux per intendersi sulla seduta reale e sulle altre sedute che la Camera terrà nell'aula del Senato.

Saracco si è recato poi al Senato e convocò a tal uopo gli impiegati della Questura del Senato per dare le disposizioni necessarie.

Nel Consiglio dei ministri.

Roma, 1, ore 16,50. — Carmine e Boselli torneranno a Roma venerdì; nel frattempo non vi sarà alcuna riunione del Consiglio dei ministri per questioni politiche.

Una dichiarazione socialistica al Governo.

Roma, 1, ore 21. — L'*Avanti!* a proposito dell'interpretazione di politica pacificatrice data agli ultimi atti del Governo, dice: « Finchè ci incomberà la minaccia dei provvedimenti politici, l'ammettere la possibilità di pacificazione sarebbe per noi ipocrisia o suicidio. »

L'ex-ministro d'Italia a Pechino.

Roma, 1, ore 15,15. — Si trova a Roma il comm. De Martino, già ministro d'Italia a Pechino e che fu richiamato dal ministro Canevaro per la nota questione della Cina.

Domani sarà ricevuto da Visconti-Venosta.

I lavori del palazzo di giustizia.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,20:

Stamane il ministro Lacava e il sottosegretario on. Chiapusso, accompagnati dal commendatore Braggio, si recarono a visitare i lavori del palazzo di giustizia e vi si trattennero [illegible] con cui procede la grandiosa opera.

A proposito di un incidente a Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,40:

Al Ministero dell'interno si smentisce recisamente la notizia telegrafata da Napoli, secondo cui durante l'inaugurazione della Borsa per l'intervento dell'arcivescovo si siano fatti sparire i ritratti dei Sovrani.

Pellegrinaggio romano al Camposanto.

Roma, 1, ore 21,10. — Nel pomeriggio di oggi moltissima gente si è recata al Cimitero di Campo Verano. La giornata splendida ha favorito il pietoso pellegrinaggio della folla, che al ritorno si riversò, come sempre, nelle numerose osterie fuori di Porta San Lorenzo.

Un'operazione chirurgica ad un sottosegretario.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,10:

L'on. Falconi, sottosegretario al Ministero di grazia e giustizia, è stato operato di un favo che lo affliggeva.

L'operazione è riuscita bene.

L'on. Falconi riprenderà presto il suo ufficio.

Un banchetto all'onorevole Zanardelli.

La *Stefani* ci comunica da **Pisogne,** 1:

Zanardelli, partito da Brescia con numerosi amici, fu accolto ad Iseo con entusiastiche ovazioni, al suono della Marcia Reale, dall'Autorità municipale di Pisogne, con a capo il sindaco avv. Corona. Pellegrini si recò ad incontrarlo ad Iseo, ove l'attendeva il piroscafo *Sebino*, tutto imbandierato.

All'arrivo a Pisogne trovò il porto gremito di persone che lo acclamavano e fu ricevuto da tutte le Autorità locali, tutti i sindaci della valle e moltissime altre notabilità, fra cui i deputati Gorio, Bonardi, Castiglioni, qui convenuti per assistere al banchetto con lui, che è nello stesso tempo ritrovo degli eminenti personaggi della valle Camonica e della riviera d'Iseo per uno scambio di idee intorno alla ferrovia a scartamento normale tanto sospirata da tutte queste popolazioni.

Zanardelli con tutte le Autorità, sceso dal battello, si recò al Municipio, dove fu festeggiatissimo. Il sindaco ha pubblicato un manifesto in omaggio all'illustre ospite. Moltissime Società operaie con bandiere, intervenute, formarono il corteo per l'andata al banchetto, che è tenuto nella splendida sala Fanzago, di circa 200 coperti. Zanardelli prese posto alla tavola d'onore circondato dal sindaco, deputati e consiglieri provinciali.

***

La *Stefani* ci comunica da **Pisogne,** 1ª:

Al levare delle mense il sindaco di Pisogne ringrazia, vivamente applaudito, l'on. Zanardelli per la visita fatta. Parla poscia degli interessi di Valcamonica.

Pronunziano quindi poche parole il deputato Castiglioni e il presidente della Deputazione provinciale.

Infine, salutato da entusiastici fragorosi applausi, si alza Zanardelli, che ringrazia dell'affettuoso invito e delle festose accoglienze gli elettori, cui lo congiungono mille carissime memorie di tanti anni. Dichiara che non entrerà in considerazioni politiche a pochi giorni di distanza dal suo discorso a Castiglione delle Stiviere, e che egli si sente sicuro di essere conforme ai concetti ed agli intendimenti dei suoi elettori, poichè in questi momenti il porro unum necessarium gli sembra consistere nel rendere una verità quello Statuto che è il comune legame delle genti italiane.

Trovandosi però in una terra di Valcamonica, non può ommettere di ricordare il patriottismo con cui quelle generose popolazioni sostennero finora la mancanza delle più necessarie condizioni di viabilità, poichè a nessun paese, nelle condizioni della Valcamonica, manca certamente in Italia la strada ferrata. Non dubita però che a questo debito, il cui inadempimento è causa gravissima di disagio e di malcontento, soddisferà lo Stato nei limiti stabiliti dalla legge; e a quest'uopo la provincia e la città di Brescia non rifuggeranno da qualunque sacrificio per concorrere all'opera riparatrice.

Dimostra ampiamente quale profitto ritrarrebbe lo Stato medesimo per lo svolgimento delle ricche forze motrici, sicchè il provvedere a questo evidente bisogno è diritto è opera non soltanto di rigorosa giustizia, ma di grande utilità economica e sociale.

Il discorso di Zanardelli fu interrotto e coronato alla fine da calorosi e prolungati applausi.

Terminato il banchetto, Zanardelli, acclamatissimo e salutato dagli amici, fu riaccompagnato al piroscafo, che lo ricondusse ad Iseo, donde, accolto da nuova dimostrazione affettuosa, proseguì per Brescia.

Di San Giuliano in giro.

Catania, 1 (*Stefani*). — Di San Giuliano si recò all'Università, ricevuto dal rettore, dai presidi delle facoltà e dall'intero Corpo accademico. Il ministro visitò i locali ed i gabinetti, interessandosi vivamente alle sorti dell'Ateneo.

***

Catania, 1 (*Stefani*). — Di San Giuliano si è recato nel pomeriggio nel Regio Ospizio di beneficenza, ricevuto dal prefetto Bedendo e dal commissario dell'Istituto avv. Orestano. Di San Giuliano visitò le officine, i dormitorii, le scuole ed il refettorio.

Lodò la tenuta e la disciplina dei trecento alunni dell'Ospizio.

La Musica dell'Ospizio suonò la Marcia Reale.

Un altro banchetto di Di San Giuliano.

Catania, 1 (*Stefani*). — Stasera Di San Giuliano offrì in casa sua un pranzo di trentadue coperti.

Vi parteciparono la famiglia Di San Giuliano, i senatori Carnazza, De Cristofaro e Montevaco, i deputati Angelo e Giuseppe Majorana, il prefetto, il sindaco, il generale Radicati, il rettore dell'Università, il direttore delle poste e i componenti del Comitato organizzatore del banchetto al teatro Massimo.

Di San Giuliano partirà per Roma domani.

Le gravissime inondazioni all'isola d'Elba.

La *Stefani* ci comunica da **Portoferraio,** 1:

A Marciana Marina, in seguito all'alluvione di ieri, sono crollate moltissime case. Le campagne sono grandemente devastate. Da Livorno giunsero qui Verdinois, direttore del Genio Civile di Livorno, l'ingegnere Neri ed un capitano dei carabinieri per recarsi a Marciana Marina. Sono partiti a quella volta i soldati di questo presidio. Le comunicazioni sono tutt'ora interrotte, essendo stata moltissimo danneggiata la strada provinciale. Si organizzano soccorsi pei danneggiati.

***

La *Stefani* ci comunica da **Marciana Marina,** 1:

E' ritornato stamane col vapore *Giove* il sottoprefetto, che prese le disposizioni urgenti. I danni del nubifragio sono enormi. La pioggia [illegible] sione ammirabile. Si attende il rinforzo di truppe pei soccorsi. Si teme per la notte. Le Autorità rimangono sul posto per le disposizioni occorrenti. Il servizio postale con Portoferraio è ristabilito. Per la via di mare giungono notizie di danni gravi in altri Comuni dell'Elba.

Continua lo sciopero tranviario a Milano.

Ci telefonano da Milano, 1, ore 17:

Lo sciopero tranviario perdura: le venticinque carrozze che fanno il servizio sono servite da controllori e da operai delle officine e da qualche conduttore. Stamane e nel pomeriggio ebbero luogo parecchie interviste fra la Commissione di tranvieri e le Autorità, senza che si potesse venire ad una definizione della vertenza. Si è soltanto stabilito che l'inchiesta sarà fatta coll'intervento di un rappresentante dell'Autorità politica. Tutti deplorano che i tranvieri, prima di dichiarare lo sciopero, non si siano appellati ai probiviri istituiti appositamente per risolvere le vertenze che potessero eventualmente sorgere fra la Società ed il personale.

La salma di un ufficiale a Massaua.

Massaua, 1 (*Stefani*). — Oggi la salma del tenente Sallustio Ferrari-Banditi fu imbarcata sul piroscafo *Po* con gli onori civili e militari pel rimpatrio.

Nei Ministeri russi.

Pietroburgo, 1 (*Stefani*). — L'attuale ministro dell'interno, Goremykine, fu nominato membro del Consiglio dell'impero. Il gran cacciatore Scipiagnine fu nominato gerente del Ministero dell'interno.

Gli Stati Uniti della Colombia.

New York, 1 (*Stefani*). — Un dispaccio da Colon (Colombia) reca la voce che il 24 ottobre due navi del Governo distrussero sette navi degli insorti, di cui una trasportava 900 soldati.

Le truppe del Governo sono vittoriose.

Il capo degli insorti generale Uribe fu ucciso.

Un tafferuglio alle corse d'Auteuil.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 20,27:

Oggi alle corse di Auteuil, dopo la corsa pel premio *Espérance*, con la quale terminava la giornata, gli scommettitori della *Pelouse*, irritatissimi perchè cinque sopra otto cavalli erano rimasti al palo credendo ad una falsa partenza, presero a schiamazzare. Circa 150 di essi pervennero a scalare lo steccato del *pesage* inseguendo i cavalli vincitori e gridando: *ladri!* Ne seguì un tafferuglio con busse dinanzi alla tribuna presidenziale. Una compagnia di fanteria e un drappello di guardie repubblicane a cavallo stentarono a respingere i dimostranti.

Furono eseguiti varii arresti. Il tumulto durò circa mezz'ora.

Accidente ferroviario alla stazione di Ternate-Varano.

Da Varese, 31 ottobre:

Causa la falsa manovra del guardiano deviatore, il treno accelerato entrante in stazione di Ternate alle 10,14, investiva alcuni carri che trovavansi sul binario di caricamento.

I primi due — i colpiti dalla locomotiva — furono sfondati, essendo il primo entrato nel secondo, e lo si vede con due ruote a terra ed altre due sul letto del secondo carro completamente scoperchiato.

Poche avarie soffrirono altri tre carri, i quali però di contraccolpo smossero il fermo-carri in fondo al binario morto.

Tranne che una gran scossa, relativo spavento e qualche involontario abbracciamento, i viaggiatori non ebbero danni, e solo il macchinista riportò delle contusioni, che però non gli impedirono di proseguire il viaggio.

Il povero deviatore, visto il disastro, istintivamente prese la fuga, vagando qua e là, finchè, fattasi una ragione e calmatosi, ritornò rassegnato in grembo alla sua famiglia.

Dopo la sconfitta degli inglesi

Particolari sulla battaglia — I boeri accerchiano Ladysmith.

Il parere di un illustre scrittore di cose militari sulla situazione.

(Dispacci particolari da Londra alla Stampa).

Altri particolari sulla sconfitta subita dagli inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 16,20:

Il Ministero della guerra non ha ancora comunicato al pubblico la relazione telegrafica del generale White circa le cause che produssero il grave disastro di Ladysmith; le notizie che i corrispondenti dal Natal mandano ai giornali inglesi differiscono assai fra di loro, ed è difficile scorgere quale sia la vera. Secondo una versione, sarebbe giunto stamane al Ministero della guerra un rapporto del generale White, nel quale il comandante delle forze inglesi afferma che la causa prima per cui il suo piano strategico fallì miseramente sarebbe dovuta al fatto della fuga dei muli.

Questi si sarebbero spaventati tanto alle prime cannonate da gettare lo scompiglio in tutta una brigata. Fuggendo, i muli non solo portarono via i cannoni, ma anche le munizioni di riserva, di modo che la colonna inglese, dopo sei ore di combattimento, si sarebbe trovata senza una cartuccia, senza una munizione e sarebbe stata così costretta ad arrendersi al nemico, essendo nell'impossibilità di resistere oltre.

Però nei circoli competenti questa versione è accettata con molto beneficio d'inventario: la spiegazione avrà qualche cosa di vero, ma è indubbiamente esagerata e creata per dare una soddisfazione allo spirito popolare profondamente turbato.

La versione che pare più corrispondente al vero è la seguente: il generale White, comprendendo che una resistenza passiva a Ladysmith sarebbe stata disastrosa per gl'inglesi, decise di fare il 30 ottobre una sortita generale, per attaccare i boeri e aprirsi una strada verso Pietermaritzburg, posizione che si trova circa a metà strada fra Ladysmith e il porto di Durban, ove sbarcano i rinforzi inglesi.

Allo scopo di proteggere il fianco sinistro del Corpo che doveva attaccare il grosso dei boeri, inviò la colonna che fu poi catturata. I boeri, come già vi telegrafai, visto che sarebbe stato per essi molto pericoloso accettare una battaglia contro il grosso delle truppe inglesi, giocarono di grande abilità: abbandonarono rapidamente le posizioni [illegible] e mentre il nemico camminava di fronte, essi divisero il loro esercito in due colonne, una a destra, l'altra a sinistra, lasciando la fronte completamente libera.

Compiuto rapidamente questo movimento, senza che gli inglesi se ne avvedessero, il generale Joubert con una delle colonne attaccò vigorosamente l'ala destra inglese, mentre l'altra colonna attaccava l'ala sinistra, ed altre forze boere attiravano in tranello la colonna che proteggeva il fianco sinistro; essa fu tagliata fuori, circondata e fatta prigioniera. Si iniziò un vivo combattimento all'ala sinistra e all'ala destra, ma dopo aspra lotta gli inglesi furono costretti a ripiegare su Ladysmith.

Protette dalle artiglierie di Ladysmith, l'ala destra e l'ala sinistra prima di rientrare in città si accamparono aspettando la colonna inviata per proteggere il fianco sinistro. Ma l'attesa fu vana.

Però si osserva dai circoli militari che anche questa versione ha molto del misterioso; non si comprende chiaramente come una colonna abbia potuto rimanere a poche miglia da Ladysmith, esposta per 24 ore al nemico, non solo senza essere soccorsa, ma senza che il generale White sentisse il fuoco del combattimento.

Qualche giornale osserva che l'unica spiegazione a questo fatto sarebbe l'ipotesi che la colonna sia stata catturata mentre era in marcia, o che sia caduta in una grande imboscata, donde non era possibile uscirne, e che i capi abbiano perciò deciso di arrendersi subito. In questo caso il numero dei morti e feriti sarebbe minimo.

L'artiglieria boera, che fu tanto derisa in principio della guerra, funzionò benissimo; i grossi cannoni boeri tirano circa tre chilometri; molti obici furono tirati il 31 contro Ladysmith e colpirono con molta efficacia.

Si opera l'accerchiamento di Ladysmith.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 17,50:

Il grosso delle truppe boere si avvicina sempre più a Ladysmith; si giudica che l'accerchiamento si sia compiuto oggi nel pomeriggio. Intanto seguita il bombardamento della città.

Lunedì sera i boeri lanciarono alcune granate nel campo inglese: rispose l'artiglieria di marina inglese aggregata al servizio di terra con cannoni da 50, i quali riuscirono a ridurre per la sera al silenzio i cannoni boeri. Ma martedì all'alba i boeri misero nuovamente in posizione i loro cannoni; gli inglesi risposero, ma non col successo avuto lunedì; le posizioni scelte dagli artiglieri boeri martedì sono migliori; l'artiglieria inglese non riuscì che a ridurre al silenzio qualche cannone boero.

Nel pomeriggio seguitò il cannoneggiamento fino a sera. Non si hanno ancora notizie di quanto è avvenuto stamane. Si crede che anche le perdite dei boeri siano grandi.

Secondo notizie di fonte inglese, il morale delle truppe inglesi a Ladysmith sarebbe eccellente. I circoli militari sperano che White possa abbandonare Ladysmith e ritirarsi a Pietermaritzburg, che dista dal mare 79 chilometri. La distanza fra Ladysmith e Pietermaritzburg è di 104 chilometri. Si teme però che sia troppo tardi.

Sessantamila boeri pronti alla lotta.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 17,5:

Telegrammi dal Natal affermano che i boeri non riposano sugli allori di Ladysmith e che si vanno organizzando più solidamente e si concentrano attorno a Ladysmith. I generali repubblicani prendono nuove posizioni sul campo della battaglia del 30 e vi riuniscono tutte le forze disponibili delle due repubbliche, in modo che i 18,000 boeri dell'altro giorno saranno oggi 30,000 e alla fine della settimana sorpasseranno i 60,000 per ricominciare la lotta.

Qui si commentano con timore queste cifre, perchè i boeri saranno in numero stragrande prima che giungano nel Natal i rinforzi inglesi.

La falsa voce dell'assassinio del generale Buller.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 17,20:

Stamane era corsa voce in un Ministero che il generalissimo Buller, appena sbarcato a Durban, era stato assassinato. Questa voce è destituita di qualsiasi fondamento.

Mancano notizie dal teatro della guerra.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 20,50:

L'emozione del pubblico per la disfatta di Ladysmith si va aggravando pel fatto che da ieri mattina a questa parte non è giunta più alcuna notizia dal teatro della guerra, all'infuori di quelle date dal *War Office*, alle quali si presta una fiducia relativa.

Questa mancanza di notizie in un momento di tanta agitazione e di tanta trepidazione viene da taluni interpretata assai sinistramente. Si vuole che al Ministero della guerra non manchino le notizie, ma esso non voglia comunicarle per la loro gravità, e naturalmente si fanno congetture che vanno persino alla totale distruzione dell'esercito inglese.

Più ragionevoli si mostrano i più calmi, i quali pensano che i boeri abbiano distrutte le comunicazioni fra il Natal ed il Capo; ma pure mancherebbero notizie anche da quest'ultima città, il che fa supporre che realmente il Ministero della guerra celi le notizie giunte perchè gravi.

Chamberlain è assediato tanto al suo palazzo quanto al Ministero da lords e da deputati amici che insistono per conoscere la verità, ma egli non si fa vedere, sedendo in quasi permanente colloquio col ministro della guerra e col capo del Governo.

Si commenta altresì la notizia che il Governo, pur deplorando la imperizia [illegible] tenda di prendere provvedimenti per ora contro di lui. Pare anzi che lo mantenga al comando delle sue truppe, dappoichè il Governo ha ordinato che venga subito rinforzato il Corpo d'esercito posto sotto i di lui ordini.

Molti sperano che il generale Buller, il quale dirigerà tutta la guerra contro i boeri, sappia prontamente riorganizzare le truppe, e non appena giunti i rinforzi sappia riprendere efficacemente l'offensiva; ma non mancano coloro che si mostrano scettici anche a questo riguardo e considerano la partita come persa per ora e per molto tempo ancora, salvo a riprenderla in condizioni di maggior sicurezza di riescita.

Inutile aggiungervi che si attendono con un'ansia poco comune fra gli inglesi notizie dirette ed ufficiali.

Commenti della stampa europea alla sconfitta di Ladysmith.

I giornali inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 17,20:

I giornali inglesi in generale affettano una grande calma e una grande serenità per la sconfitta inaspettata di Ladysmith, ma non possono dissimulare la gravità del disastro.

Il *Daily Mail*, più che della battaglia, si mostra inquieto per le sue conseguenze non certo favorevoli alla politica inaugurata nell'Africa australe.

Il *Daily News* trae argomento dalla disfatta per incitare tutti i partiti inglesi ad unirsi concordi in una guerra a fondo per la rivendicazione dell'onore dell'esercito inglese in Africa.

Lo *Standard* è il più afflitto, e dice che da moltissimi anni nella storia militare inglese non si registra una sconfitta come quella di Ladysmith.

Il *Times* con molta gravità dice che non c'è da illudersi, e che sarebbe vano cercare di attenuare la portata del disastro.

Il *Daily Chronicle* è afflittissimo perchè gli inglesi furono sconfitti da una milizia di contadini, e soggiunge che l'Inghilterra conoscerà un giorno come questa guerra sia stata ingiusta.

I giornali tedeschi.

Ci telegrafano da Berlino, 1, ore 20,15:

Tutta la stampa nemica alla politica inglese e quella degli agrari hanno accolto con viva gioia la notizia della sconfitta inglese a Ladysmith.

La stampa ufficiosa ha un contegno più riservato, ma lascia trapelare una certa soddisfazione.

Secondo la *Deutsche Zeitung*, tutti coloro che non sono inglesi debbono gioire di questo scacco meritato inflitto alla prepotenza interessata dell'Inghilterra.

Il *Berliner Tageblatt* dice che la battaglia di Ladysmith fu per gli inglesi ciò che fu Adua per gli italiani, e che gli inglesi dovrebbero imitare gli italiani, ritirandosi.

Altri giornali dànno per spacciata l'Inghilterra nel Transvaal, ma dubitano che se non subito, in prosegue di tempo l'Inghilterra voglia una rivincita.

I giornali francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 18,30:

Oramai il disastro inglese a Ladysmith è passato nel dominio del pubblico, che lo commenta con una certa soddisfazione.

Il *Matin* elogia il pubblico inglese perchè ha accolto la notizia della sconfitta con una calma che i popoli meridionali non avrebbero saputo conservare.

Il *Figaro* ricorda l'albagia degli inglesi suggestionati da Chamberlain, che chiama spacconate; e dice che è vano nascondere la viva soddisfazione che si prova nel vedere l'abilità e la superiorità dei boeri nel difendere la loro indipendenza; ma pertanto il *Figaro* ritiene che gli inglesi o tosto o tardi vinceranno i boeri, i quali sconteranno anche i loro successi attuali.

Inoltre il *Figaro* dice che White si dimostrò

un vero uomo nel confessare il proprio errore, e perciò egli è degno di godere ancora la fiducia del suo Governo.

I giornali italiani.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 10,55:
Le ultime notizie della guerra anglo-boera impressionano assai, temendosi delle complicazioni europee. In questi circoli si ha timore di un intervento della Francia e della Russia, che hanno impegnati dei grossi capitali nei giacimenti auriferi del Transvaal.

Come si è svolta la battaglia di Ladysmith

Considerazioni militari.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori, specialmente se militari, su questo articolo, dovuto a uno dei più competenti scrittori che conti oggi l'Italia in cose di guerra.
Intanto notiamo che le previsioni del nostro illustre collaboratore ebbero una solenne riprova negli avvenimenti che si svolsero nel Sud-Africa.

Gli avvenimenti incalzano. Guidati dal generale Joubert — al quale gli anni non han tolto le mirabili qualità militari di cui diè prova nella piccola e brillante campagna del 1881 — i boeri hanno, il giorno 30 ottobre, inflitto agli inglesi un nuovo e più grave scacco.

Per renderci ragione delle cause di esso, della situazione che ne è risultata, delle sue probabili conseguenze, è necessario che ci riferiamo a ciò che scrivevamo nell'articolo precedente a questo. (1)

Allora, esaminando la situazione quale risultava dall'essersi l'avanguardia inglese congiunta al suo grosso a Ladysmith, e dal concentrarsi che le forze del Bilijonen e del Joubert stavano facendo davanti a quella città, dicevamo che il comandante boero, col protendere la sua sinistra a sud della strada di Helpmakaar, accennasse ad una minaccia delle comunicazioni inglesi con la costa; soggiungevamo, per quanto si riferiva al generale White, che ormai era un po' tardi per potere ancora manovrare fra i due avversari separati, come pare che egli avesse intenzione; concludevamo dicendo che qualche probabilità di successo il generale inglese avrebbe tuttavia avuto, quando «avesse saputo limitarsi a trattenere la destra nemica per scagliarsi con la maggior parte delle sue forze contro la sinistra di lui, che minacciava di avviluppamento».

Il lettore, non in tutto profano di studi militari, deve allora aver compreso le ragioni della nostra affermazione: ciò che importava al generale White era di non farsi tagliare le comunicazioni e di non farsi rinchiudere in Ladysmith: per ottenere questo risultato era necessario di *attaccare la sinistra* nemica ad est e a sud-est di questa città, ove il terreno sarebbe stato più favorevole ad un attacco, e limitarsi alla *pura difensiva* contro la destra ed il centro avversario, là dove, appunto per la forza delle posizioni — difficili ad attaccarsi tanto da una parte che dall'altra — questa difensiva il generale White avrebbe potuto mantenere con forze relativamente piccole. Solo a questo modo l'ala inglese che doveva attaccare avrebbe potuto assicurarsi una certa superiorità contro l'ala avversaria (sinistra di Joubert), che la minacciava di avviluppamento.

Dicevamo così, perchè appunto in tal modo han quasi sempre operato, in situazioni simili, i grandi maestri della guerra: Napoleone sopra tutto, tanto nella sua prima campagna — nelle belle operazioni attorno a Mantova — quanto in una delle sue ultime, a Lipsia. Dicevamo così, perchè il non avere operato in tal modo — il non essersi scagliato con quante più forze si potesse contro l'ala che minacciava di aggiramento — ha sempre condotto a disastri, come quelli di Mack ad Ulma nel 1805, di Brunswick a Jena nel 1806, di Benedeck a Königgrätz nel 1866, per non citare che alcuni esempi soltanto.

Nella situazione del generale White, dunque, non era conforme a ciò che essa richiedeva lo star fermo, o, movendosi, lo andare a dar di cozzo contro la destra e contro il centro nemico.

Ora, disgraziatamente per gli inglesi, appunto questo è avvenuto: il generale White ha appunto fatto ciò che non conveniva facesse: e i risultati han posto in luce ancora una volta la bontà di certe massime, frutto dell'esperienza storica di tante guerre, le quali massime ben di rado si possono violare impunemente di fronte ad un avversario che operi razionalmente e con vigore.

Il generale White ha compreso che lo star fermo sarebbe stato un disastro; si è proposto di impedire che il nemico lo accerchiasse; ma invece di dare al suo attacco la direzione generale della strada di Helpmakaar, contro la *sinistra* nemica, ha voluto tentar di rompere la fronte avversaria, dando al suo attacco una direzione poco ad est di quella segnata dalla strada di Glencoe, portando l'urto contro le alture di Lombardskop (ad otto chilometri da Ladysmith), segnanti il *centro* della fronte boera.

Questa fronte, coll'avvicinarsi del Bilijonen al Joubert, nella giornata del 29 si era ristretta: cominciando poco ad ovest della strada di Glencoe si svolgeva, a semicerchio quasi, attorno a Ladysmith, fino alla strada di Helpmakaar ed a sud.

Ciò che è avvenuto, era ciò che doveva avvenire di fronte ad un avversario abile — ed abilissimo si è dimostrato il Joubert.

(1) *Stampa* del 31 ottobre.

Supplendo, come al solito, col criterio militare all'insufficenza dei dati per districare, dalle notizie vaghe e contraddittorie, come le cose, nelle loro linee generali, devono essersi svolte, la manovra del comandante boero dev'essere stata questa: non già, come i giornali dicono, che egli abbia fatto sgombrare le alture di Lombardskop per gittare la massa delle sue forze contro la destra del White, prendendola in fianco — codesti giochetti, creati dalla fantasia dei corrispondenti, non usano in guerra — ma semplicemente quest'altra: egli che aveva il proposito di aggirare il nemico con la sua sinistra, protendendo questa a sud di Ladysmith, è naturale che abbia tenuto più forte codesta sinistra appunto, contro la quale era logico aspettarsi un'irruzione dell'avversario, lasciando invece al suo centro — Lombardskop — ed alla sua sinistra — a cavallo della strada di Glencoe — la forza puramente indispensabile, affinchè, giovati dalle forti posizioni che là sono, destra e centro potessero coprire le sue comunicazioni con Newcastle. Così operando, egli abilmente si è premunito contro il partito che era più logico, più razionale di attribuire all'avversario.

Questo, invece, ha fatto irruzione contro il centro boero. Joubert, da sua parte, ha risposto nel modo che era il più semplice ed il più naturale: ha gittato contro il fianco destro del White il poderoso nucleo di forze che aveva alla sua sinistra, e che per la direzione data all'attacco dal generale inglese, non veniva ad essere colpito in pieno. E' stato questo nucleo di forze, che, dopo aver travolto di fianco il grosso degli inglesi, ha poi contribuito all'avviluppamento della loro sinistra, la quale si è trovata costretta ad abbassare le armi.

Così mi figuro le cose, con grande probabilità, credo, di non ingannarmi.

Lo scacco patito dal generale White è grave: grave non tanto per le notevoli perdite subite dal centro e per l'effetto materiale e morale di ciò che è accaduto alla sua sinistra, quanto perchè — in una cerchia di più larghe considerazioni — questo combattimento del giorno 30 era stato impegnato dal generale inglese per impedire che il comandante boero potesse tagliare Ladysmith da Port Natal e poi accerchiarla. Il combattimento è fallito: l'accerchiamento se già non è parzialmente avvenuto, avverrà presto: è una previsione ben facile a farsi.

La situazione creata agli inglesi dal combattimento del 30 è difficile — in questa prima fase della guerra — ma non disperata.

Tenterà il generale White di uscire da Ladysmith; ovvero prenderà la risoluzione di rimanervi immobile, in una passiva difesa, fidando che prossimi rinforzi vengano a liberarlo?

Noi non oseremmo di attribuirgli quest'ultimo proposito, che sarebbe veramente disastroso: noi non oseremmo pensare che egli voglia in tal modo ripetere un errore, il quale è contrario ad ogni buon principio di guerra e il quale ha sempre condotto al medesimo risultato finale, la catastrofe.

Noi pensiamo piuttosto che egli tenterà di ripiegarsi su Estcourt e Pietermaritzburg, aprendosi magari il varco con le armi alla mano: il completo accerchiamento non può essere compiuto in brevissimo tempo, il settore sud, verso Colenso, non presenta gravi ostacoli ad un attacco degli inglesi: più a sud con parecchie le buone linee su cui il White può fermarsi per pigliar fiato. Ma è necessario che questo egli faccia senza indugio, perchè basta ai boeri che rompano i [illegible] lometri a sud di Ladysmith — per rendere assai più difficile la cosa.

La situazione del generale White è difficile, ma non disperata, come abbiam detto. Egli ha ancor modo di protrarre la lotta con una lenta ritirata verso la costa, fino all'arrivo di rinforzi. Basta che non faccia [illegible] pire in se stesso quell'altezza d'animo di cui ha dato bella prova nel fiero e scultorio telegramma spedito a Londra: «Io feci il piano che ha originato il disastro; io solo sono il responsabile», fiero e dignitoso telegramma, che rievoca allo spirito un altro generale sfortunato, il Benedeck, con la cui campagna di Boemia, questa del generale White ha, in piccolo, pur tante analogie.

Come la storia imparziale ha già fatto pel vinto di Königgrätz, il quale, nobilmente, cavallerescamente, dopo il disastro addossò su di sè anche responsabilità non sue; così il mondo militare, oggi, non può a meno di pronunziare con profondo rispetto il nome del vinto di Ladysmith, il quale, dall'Africa lontana, rievoca oggi un così luminoso esempio di virtù militari.

E. B.

Un capitano inglese omicida.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 17:
A bordo dello *steamer* inglese *Sterlair*, avvenne una scena di sangue.
Certa Artemisia Basile, di 45 anni, una signora decaduta, si recò a bordo della nave insieme a sue tre figliuole, di cui una ventenne, a chiedere l'elemosina.
Il capitano del legno, Pietro Klanders, le invitò a colazione con lui, ma esse rifiutarono.
A quanto si dice, il rifiuto sarebbe stato dato perchè il capitano aveva fatto alle donne delle proposte poco delicate.
Fatto è che il capitano ad un tratto impugnò un fucile, da cui involontariamente partì un colpo. Il proiettile traversò il polmone destro della Basile, che restò morta.
Il capitano fu arrestato.

Corriere della Moda

L'inverno che s'avvicina porta il pensiero di ogni signora ad un genere di vestiario, che l'estate le permette di trascurare o almeno di porre nel secondo ordine delle sue occupazioni di eleganza; voglio dire della veste da camera.

La nuova arricchita, la borghesuccia, la sartina così appassionata di fronzoli, di guarniture, di stoffe preziose, di foggie bizzarre, si mostrano poi completamente fredde davanti alla poesia della veste da camera, che è pure destinata a coprirci nelle care ore dell'intimità, in quelle ore in cui possiamo essere sinceri, semplici, perchè lontane dagli sguardi indagatori e maligni del mondo, pronto a male interpretare ogni nostro atto, felice di poterci condannare anche innocenti.

Una vera signora, invece, se si adatta ad indossare per la via un abito anche di poco prezzo, vuole sentirsi bella e piacente sopratutto nelle ore benedette dell'intimità domestica.

Quest'anno pare che la moda abbia consacrato una cura speciale a questi vestiti, ed ha creato all'uopo una stoffa ricchissima.

Essa si chiama seta-felpata; è morbida come l'ala dei cigni e bene spesso ne ha lo smagliante candore.

All'esterno è tessuta in modo da sembrare squamata e porta dipinti a mano fiori di meravigliosa bellezza. Ne ho visto tre destinati a Sua Maestà la Regina, adorni di rose, iridi, viole, che parevano allora staccate dalla pianta. Questi abiti non abbisognano quasi di guernizione; tutt'al più qualche ciuffo di nastro o di *chiffon* del colore dei fiori.

Un'altra veste da camera veramente regale è fatta di morbido velluto di seta nera, foderato tutto di ermellino, e si apre davanti sopra un pieghettato di *chiffon* celeste; l'altissimo colletto alla Medici è pure foderato di ermellino, le maniche sono di *chiffon* ed escono da una sopramanica lunghissima di velluto ed ermellino. Non ho bisogno di dirvi che per servirsi di questa veste occorre una cornice d'appartamento principesco e un'alta e slanciata figura di bella donna.

Per le borse modeste abbiamo quelle belle flanelle colorate che i francesi chiamano *douillette*; fatte semplicemente a sacco e legato alla cintura con un grosso cordone di seta; sono eleganti, comode e graziosissime.

«Ai Santi, manicotto e guanti», dice il vecchio proverbio piemontese, e se per il buon tempo antico in cui fu scritta la sentenza i preparativi per difendersi dal freddo consistevano proprio solo nei due capi accennati, noi, complicando la vita, abbiamo pure aumentato il numero di oggetti che ci occorrono per lottare contro le gelide brezze invernali. Quale signora, sia pure modesta, non ha nel suo guardaroba almeno un mantello di pelliccia!

Era parso, per un momento, che questa moda dispendiosa dovesse perdere di favore, ma quest'anno la vediamo risorgere più viva di prima.

Più che la mantellina sarà in voga la breve giacchetta tutta di pelo, o almeno con ampi risvolti e colletto di lontra, di *astrakan* e sopratutto di volpe. Il grazioso animale della malizia ha trovato nella vanità femminile il suo più accanito nemico, ed è inaudita la strage che si fa della ringhiosa bestia in tutte le parti del mondo. Più apprezzata di tutte è la volpe nera argentata; per una sola di queste pelli sono stati pagati seimila franchi.

Sacrilegio! grideranno i socialisti, e con un fondo di ragione; ma quanta bellezza in quei pochi palmi di pelliccia, quanta grazia per un gentile volto di signora che sarà incorniciato dal ricco boa! Per le signorine si usa la volpe bianca, meno costosa, ma anche carina, e ben adatta alla freschezza dei volti giovanili. La martora si porterà meno; però ho visto alcuni boa forniti di quattro o cinque code del prezioso animale; anche ai boa di *chiffon* o di trina si unisce un po' di pelliccia, e questo contrasto della leggerezza colla ricchezza è del più grazioso effetto. Oltre alla giacchetta tutta di lontra, si porterà molto questa pelliccia come guernizione al panno; la ricca tinta bruna della lontra si associa benissimo al bleu chiaro, al verde bottiglia; [illegible] stuona invece col nero. Ho visto una giacchetta di panno grigio tanto chiaro da parer bianco, con risvolti e colletto di lontra, e davvero m'è parsa bellissima.

La mantellina si porta soltanto in viaggio e di sera, e naturalmente la si taglia in grossi panni morbidi, per lo più scozzesi; è più lunga di quella dell'anno scorso e ha perso un po' d'altezza nel colletto.

E' incredibile quanti gingilli più o meno inutili inventa la moda per complicare la *toilette* di una signora e alleggerirne il borsellino. Non parliamo delle catene per l'occhialetto, le quali, dopo aver subito ogni sorta di trasformazioni, paiono ora essersi arrestate al corallo rosso, alternato con anelli d'oro, d'una tinta leggermente verdastra e abbastanza antipatica. Ma ora abbiamo la catena per chiudere il boa, che è pure d'oro o d'argento massiccio; ai due capi di essa si attaccano tutti gli amuleti possibili e immaginabili, di cui il più accreditato è adesso la piccola mummia chiusa in un sarcofago d'oro smaltato, lungo quanto una falange.

Pare indispensabile il porta-abiti, che consiste in una grossa spilla di sicurezza, unita per mezzo di due catenelle ad una fibbia meccanica, formata da due serpentelli che hanno per occhi rubini scintillanti.

Poichè si continua a portare la cintura, è inesauribile la quantità di fibbie che si creano ogni giorno: trifogli di smalto verde, nodi d'amore in oro, ganci brillantati..... ne ho perfino visto una, destinata ad una sposa, che portava gli stemmi delle due famiglie in smalto e pietre colorate. M'è parsa una cosa di pessimo gusto, e ho pensato con compatimento a quella signora di cui tanto s'è parlato anni addietro perchè portava il proprio stemma sulla giarrettiera.

Per contro non si portano più affatto gli anelli. Povere mani brutte che riuscivano ad acquistare un po' d'attrattiva grazie al fulgore delle gemme!

***

Poichè a giorni sarà inaugurata l'esposizione di crisantemi, lasciate che vi ripeta una graziosa leggenda che m'ha narrato, appunto di questi giorni, un piccolo e sapientissimo giapponese, venuto a Roma pel Congresso degli orientalisti.

«Fino a mille anni fa il crisantemo non esisteva nemmeno nei nostri paesi. Viveva allora in una ridente vallata vicino a Tokio una piccola *mousmée* più bella e più saggia di tutte le sue compagne; l'avevano chiesta in isposa i principi più potenti dell'impero, i ministri maggiori della Corte, ma ella passava fredda e sdegnosa a traverso questa grande onda d'amore, perchè il suo cuore non aveva un palpito, il suo sangue ignorava il fremito delle passioni. S'innamorò di lei anche un Iddio e volle farla sua, ma la fanciulla non seppe piegarsi, e addormentata tra i fiori in una pallida notte lunare, esalò l'anima tra i profumi inebbrianti.

«L'Iddio, che era mite, fu pietoso nella sua vendetta; chiuse a lei l'entrata ai regni della beatitudine eterna, ma dalla piccola fredda spoglia fece germogliare la leggiadra pianta, i cui fiori non hanno odore, che non serve a messaggio d'amore, ma sorride mesto sulle tombe, e per quanto bello di forma e di colore, ha in sè la tristezza delle labbra che non furono mai baciate, delle anime che ignorarono sempre la passione.»

MANTEA.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Grave furto in ferrovia.

MILANO, 1. — L'altra mattina i signori R. Speer ed A. Jumes, di Nuova York, partirono da Chiasso per Milano.
Giunti in questa città, si accorsero che da una piccola valigia di cuoio era stato sottratto un portafogli contenente 10,000 lire in biglietti di Banca ed uno chèque di 400 lire sterline, più altre 10,000 lire, il tutto di proprietà del signor Speer.
I due signori si recarono a denunciare il fatto alla Polizia, alla quale però non seppero dire, naturalmente, dove avvenne il furto.
Essi affermano che, a Chiasso, avevano il portafogli, che poi sparì senza che si accorgessero di nulla.

Il vescovo Bonomelli dalla Regina.

MONZA, 31 ottobre. — Partito da Sovico, monsignor Bonomelli, accompagnato dal suo segretario, giunse quest'oggi alla Villa Reale di Monza per ossequiare i Sovrani ed esprimere i sensi della propria gratitudine per le delicate premure dei Reali dimostrategli durante la sua malattia. Mons. Bonomelli venne ricevuto dalla Regina, che accolse il dotto prelato con grande deferenza, interessandosi particolarmente dello stato della di lui salute.

Il romanzo d'una bambina.

Abbiamo da Livorno (Toscana), 31 ottobre:
Nell'anno 1888 una bella e buona ragazza, cameriera in una famiglia ragguardevolissima della città, ebbe la sfortuna di incontrarsi in un giovane, col quale simpatizzò.
Abbiamo detto sfortuna, perchè, dopo le solite promesse e i giuramenti d'infinito amore, ella, fidando in lui, in un momento di esaltazione, facile a comprendersi in chi veramente vuol bene, dimenticò che l'uomo è cacciatore.
Quando nacque una creatura, i fidanzati erano già disciolti, e la ragazza fu necessariamente costretta a separarsene.
Pochi giorni dopo, nella prima quindicina di agosto del 1889, un fantolino ravvolto nelle fasce veniva deposto all'Ospizio dei Trovatelli dell'Ospedale Civile; teneva un cordoncino al collo con una medaglietta, e un biglietto di visita sul quale era scritto: *Aida Alcardi*.
Con questo nome la neonata fu inscritta nei registri, e crebbe fino a diciotto mesi.
A quest'epoca, i coniugi Luigi Fuoriscepre, facchino del fruttaiolo Vestri, e Armida, desiderosi di aver figliuoli, magari adottivi, stabilirono di scegliere un trovatello e, recatisi all'ospedale, scelsero la piccina.
Da allora, fino a pochi giorni sono, cioè per più di otto anni, l'Aida Alcardi, trasformatasi in una vezzosissima e leggiadra bambina, visse coi coniugi Fuoriscepre, che essa credeva suoi genitori, tant'è vero che li chiamava babbo e mamma.
Sabato scorso una donna sulla trentina faceva annunziare a uno degl'impiegati dell'Amministrazione ospitaliera, annunziandosi come madre di una bambina deposta nel Brefotrofio nell'agosto 1889, forniva le indicazioni precise e domandava che le fosse consegnata.
Esaminati i registri di quell'epoca, il commesso vide che la figlia richiesta era precisamente quella affidata ai coniugi Fuoriscepre e la invitò a ritornare.
Frattanto l'Armida era nel botteghino di fruttaiola di via delle Tazze, allorchè fu chiamata all'Amministrazione dell'Ospizio dei Trovatelli, e vi andò.
Quando uscì dall'uffizio dell'ospedale la madre adottiva di Aida sembrava invecchiata di dieci anni; quella bambina vivace e bella che ella amava come una figliuola, doveva essere riconsegnata alla mamma; alla madre che l'aveva abbandonata da più di dieci anni; la legge parlava chiaro.
Ma perchè, ma perchè?
Col cuore sconvolto, colle lagrime agli occhi, la fruttaiuola raccontava alle amiche che si affollavano in bottega, che la sua figliuola era perduta per lei, dopo averla amata tanto!
Le donne, naturalmente, cercavano di consolare la poveretta che adorava Aida più della sua vita, e anche il marito cercava di dissimulare il proprio dolore, confortandola con buone parole, e infine qualcuno pensò di avvertire la bambina della catastrofe imminente.
Una commessa, verso le 14, andava in piazza Manin, alla scuola Evangelica, a prendere l'Aida, e la conduceva dalla zia, che abita in via del Monte, N. 14, preparandola piano piano alla brutta notizia.
Quello che provò la figlia adottiva dei Fuoriscepre è impossibile immaginarlo; invano si cercava di farle intendere che c'era una mamma che aveva legalmente diritto di prenderla con sè; la bimba non voleva intendere ragioni e, in via del Monte, a forza di gridi e di lamenti, fece radunare un'infinità straordinaria di gente, commossa e tumultuante.
La zia pensò bene di prendere con sè l'Aida e portarla dalla mamma adottiva, ma giunte in via del Giglio, Aida, veduto il padre, si staccò di corsa d'accanto alla donna e, andando incontro al padre putativo, gli saltava al collo, urlando, piangendo:
— Babbino mio, non mi lasciare!
La scena pietosa richiamò intorno ai due, abbracciati insieme piangendo, un circolo fitto di persone che commentavano il triste caso.
In questo frattempo l'Armida Fuoriscepre, eccitatissima, aveva avuto un colloquio colla sorella della cameriera, spergiurando che mai le avrebbero tolto la sua diletta figliuola.
Anche l'Aida, affezionatissima a quelli che essa chiama i suoi genitori, non vuol sapere di chi sia, dopo più di dieci anni, la reclama e non può giustificare l'operato della madre.
Stamane le madri rivali si troveranno di fronte nell'ufficio dell'Amministrazione dell'Ospedale, per combinarsi fra loro, in questo nuovo giudizio di Salomone.
E se la bambina Aida avrà in avvenire due mamme invece di una, meglio così; nel mondo non si è mai amati abbastanza.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

1 novembre. (Giuliano) — **Comincia a farsi uno spiraglio di luce.** — A tutti pareva impossibile che l'omicidio dell'altra notte fosse stato commesso col palo che fu trovato accanto al cadavere, lungo più di quattro metri, e perciò difficile a maneggiarsi.
Un fatto grave venne a portare in questa circostanza un po' di luce.
Stamane alcuni ragazzi trovarono sul luogo dove fu commesso l'assassinio un grosso martello tinto di sangue rappreso, e lo portarono tosto in Questura. Pesa due chilogrammi.
I lettori capiranno subito che le due profonde ferite riscontrate sul capo del cadavere furono prodotte da colpi di martello.
Quanto alla persona dell'uccisore nulla si è ancora potuto sapere.
— **La curiosa storia delle sterline.** — Vi scrissi pochi giorni sono di quel certo Bruno, che, reduce dall'America, aveva smarrito nel fosso dei pubblici giardini una cintura di cuoio contenente venticinque sterline.
Ora si viene a sapere che una parte del denaro fu ritrovata e che tale fatto ha dato luogo a diversi arresti.
L'odissea di queste sterline è abbastanza curiosa per meritare quattro parole di narrazione.
La cintura fu trovata dal ragazzo Fesavento Giuseppe, d'anni 14, che si trovava in compagnia del coetaneo Negroni Pietro. Costoro, visto nella cintura una saccoccia, la sbottonarono e diedero libero sfogo alle preziose monete, alcune delle quali caddero per terra e andarono perdute.
Usciti dal fosso colle sterline in mano, trovarono certo Morelli Alessandro, il quale facendo credere ai ragazzi che fossero marche da caffè, ne diede due al Fesavento ed una al Negroni, tenendo il resto per sè.
Col Morelli si trovavano certi Valpreda Carlo, Siritto Battista, Castelli Giuseppe, tutti dai 16 ai 18 anni.
Avuto il tesoretto nelle mani se lo ripartirono in questo modo: al Morelli cinque sterline, agli altri tutti, tre per ciascuno.
Il ragazzo Fesavento intanto vendeva le sue due sterline [illegible]. Ma quest'ultimo, conosciuta più tardi la provenienza delle sterline, le riportava al Fesavento, facendosi ridare i suoi due soldi.
Il Re, intanto, accompagnatosi con Badarelli Carlo e Taverna Giuseppe, si fecero condurre dal ragazzo presso il Morelli, e colla minaccia di delazione gli spillarono due delle cinque sterline che aveva.
Il Fesavento, dal canto suo, recatosi da un suo zio, certo Rapetti Giovanni, venditore di trippe, gli raccontò l'accaduto. Ed ecco il Rapetti correre anche lui dal Morelli per avere le cinque sterline, ma questi, che non ne teneva più che tre, ne tirò fuori una [illegible] dei suoi compagni, e con quattro riuscì a tacitare il Rapetti.
Il ragazzo Negroni, poi, vendette la sua al muratore Prati Giovanni per due soldi.
Le sterline di Re, Taverna e Badarelli furono il giorno dopo consegnate a certo Pollone Secondo, che le vendette al banchiere Pugliese per la somma di L. 72 50. L'aggio ricavato sull'oro servì ad una merenda.
Tutto quest'intrigo, che si svolse in due giorni, non poteva rimanere celato; e il delegato [illegible], di servizio alla stazione, avutone il bandolo in mano, riuscì a stabilire le responsabilità dei seguenti individui: Fesavento, appropriazione indebita; Morelli, truffa; Valpreda, Castelli, Siritto, complicità in truffa; Rapetti, Re, Badarelli e Taverna, ricatto e complicità in truffa; Pollone, ricettazione dolosa.
Tutti i summenzionati, tranne Taverna e Pollone, furono arrestati.
La somma ricuperata è ancora di L. 77 32.

Il commissario regio ad Alessandria.

Alessandria, 1.o novembre.
(GIULIANO) — Stamane il commissario regio cav. Fusinato recavasi, in compagnia del prefetto, al Municipio, dove erasi radunata la Giunta.
Il prefetto gli presentò il sindaco Secco; e questi, a sua volta, presentava al commissario regio gli assessori.
Dopo ciò, il cav. Fusinato prese tosto possesso dell'Amministrazione, e poco dopo pubblicava il seguente manifesto:
«Cittadini,
«Con regio decreto del 29 ottobre scorso venne sciolto questo Consiglio comunale ed a me affidata la gestione temporanea del vostro Municipio.
«Assumo oggi l'onorevolissimo ufficio e confido che, mercè la concordia degli elettori, potrà quanto prima ricostituirsi la normale Amministrazione.
«Con questo voto mando a voi tutti un deferente saluto.
«Alessandria, 1.o novembre 1899.
«*Il regio commissario straordinario*
«FUSINATO.»

TIPI E MACCHIETTE ROMANESCHE

IL CARNACCIARO

(Nostra corrispondenza).

Roma, ottobre.

Il nome è poco allegro, per non dire che è addirittura macabro e sanguinario.....

Tantochè, le prime volte che io lo sentivo ripetere, pensavo involontariamente ai..... *croque-morts* parigini. E calunniavo così atrocemente questo buon diavolo, che, del beccamorti e del sanguinario, ha soltanto la risonanza del nome.

Egli commercia, è vero, la carne, anzi la carnaccia e..... perzeldini, ma non vede mai neppure le carogne da cui gli viene la grossa fetta quotidiana.

E, quanto ad ammazzare, non ha sul suo *dossier* che qualche dozzina di gattini ciechi, appena nati, che ha avuto incarico di sopprimere in omaggio alla selezione della razza, o come temperamento alla prolificazione eccessiva.

Il carnacciaro è, invece, un membro assai interessante della numerosa tipologia minuta romanesca, la quale va dal *fusajaro* al *bruscolinaro*, dal venditore di *nocchie capate* a quello dei *mostaccioli* duri come selce, dal *peppinaro*, che vende d'estate una *peppina* o gelato al soldo, fino allo spacciatore di *olive..... dolci*, che le grida adesso per le strade, ed al *pereottaro*, che apparirà, la sera, coi primi freddi del novembre.

Tutti *habitués*, questi, indispensabili ed innumerevoli dei centri popolari di Roma, di Villa Borghese, e sopratutto delle mille chiassose e pittoresche osterie che popolano, ad ogni passo, i *fuori porta* di Roma, così tepidamente assolaiati ed invitanti, in queste tarde e carezzose giornate di ottobre.....

***

Però, a differenza degli altri tipi, che fanno soltanto la stagione comportata dalla loro merce, il carnacciaro si produce tutto l'anno, perchè i suoi clienti lo reclamano ininterrottamente.

Ogni giorno dell'anno, dalle 9 alle 12 di estate, e nel pomeriggio dal novembre al marzo, egli fa la sua *tournée* nel *suo* quartiere e sfama i *suoi* clienti.

Perchè la ripartizione del territorio, per patto inviolabile, è cosa assoluta fra li carnacciari.

Sono da venti a venticinque in tutta Roma, e non c'è caso che uno invada la giurisdizione dell'altro, o cerchi di..... rubare il cliente. Sono tanto d'accordo, che paiono tutt'uno.

E sono davvero tutti un tipo, tantochè par sempre lo stesso che giri a chi lo vede in Transtevere, all'Esquilino, a Porta Salaria od ai quartieri Ludovisi.

Affrettato e regolare nel passo come un portalettere, entra, [illegible] questo, in ogni portone ed in ogni bottega; fa l'affar suo, risorte, poi rientra nell'ufficio appresso, colla serietà di un pubblico funzionario.

Ma, se tale non è per gli effetti della pianta in ruolo e dello stipendio, lo è però per lo strettoio del regolamento municipale.

Egli gira con tanto di *patente*.

Così, almeno, egli chiama la bolletta che gli si rilascia, ogni giorno, all'ufficio daziario di Porta San Paolo, controfirmata dal direttore e dalla guardia di turno, dalla quale bolletta risulta «come qualmente il tal dei tali [illegible] ha acquistati numero tanti chili di carne equina macellata a piccoli pezzi, da vendersi per solo uso di animali carnivori.»

— *Embè!* — mi diceva, giorni sono, uno di essi, che io vedo invariabilmente passare ogni mattina nei pressi di casa mia. — *Embè! perchè ce mettono tutta sta spiegazzione drento la bolletta!*..... Poi soggiungeva con aria scandolezzata:

— *Mica volemo vende sta robba a li cristiani*....

Però, della *bolletta* si tiene orgoglioso come di una autenticazione di mestiere.

— *Semo na ventina en tutta Roma*, — mi diceva ancora, col sussiego di un grossista che parli dei suoi affari, — *ma ne ricedemo quarche chilo a li poveracci che cammeciano pure co li gatti.*

***

Munito di una scatola ovale in latta con un manico alto, tanto da infilarla comodamente al braccio, il carnacciaro compie con metodica regolarità di tempo e di luogo il suo giro.

Cosicchè la sua felina clientela, che sente l'ora, è sempre sull'attenti a riceverlo.

Egli fa abbonamenti quotidiani e mensili con riduzioni di prezzo in conformità del numero degli abbonati di una stessa casa.

Ne ha da un soldo, da due, da cinque e perfino da dieci soldi il giorno.

Con regolarità matematica egli distribuisce le sue porzioni ai gatti, che, o son già sulla porta ad attenderlo, o scendono ad un suo fischio rapidi le scale.

Come per l'ufficio di spedizione dei giornali gli abbonamenti cessano coll'ultima fascetta che rimane nella casella, così cessa il boccone al gatto coll'ultimo del mese.

E qui il carnacciaro è più crudele dei suoi gatti; se l'abbonamento non è rifatto, egli leva la razione fin dal primo giorno successivo alla scadenza, nè vale a commoverlo la

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (2)

IL RITORNO

NOVELLA

di LUIGI DI SAN GIUSTO

— Quanti anni hai? — chiese il giovane.
— Ventitrè.
Egli fece un gesto di stupore. Gliene avrebbe dati più di trenta. Ma forse ella mentiva, e non ci badò più.
— Tu di che paese sei? — ella chiese allora, meravigliata del suo strano accento.
— Vengo di Buenos Aires — disse lui.
— Ah, per questo che parli così!
L'uomo grosso e nero, improvvisamente si era voltato.
— Da Buenos Aires! Lei viene da Buenos Aires? — disse, rivolgendosi al giovane.
— Sì.
— Ah, allora ci dica, lei che conosce i luoghi..... E' vero che anche laggiù c'è tanta miseria?
— Un mare — disse il giovine.
Anche gli altri seduti a quella tavola si erano voltati e lo guardavano. Certo, se egli veniva da Buenos Aires, l'impronta della miseria la portava addosso.
— Però ci son di quelli che fanno fortuna — disse uno, sentenziosamente.
— Che fortuna! — disse il giovine, animandosi. — Quelli che vanno laggiù con soldi, per sfruttare gli altri, quelli sì che fanno fortuna! Ma gli operai... i contadini... poveri diavoli! E' tutta una America.
Parlò l'uomo magro, dal viso malaticcio, che era seduto vicino al giovane.
— Io devo partire domani, sopra un transatlantico inglese..... Mi hanno venduto quel po' di terra per pagare i debiti, ho la moglie, tre figli e i due vecchi..... Bisogna bene che abbiano da mangiare per tutti se ce lo trovi in America!
Parlava con voce velata, e in un italiano fatto di dialetto lombardo.
Il giovane rise amaramente.
— Oh! [illegible] mangiare! Guardate me, son solo, e [illegible] guadagnavo sempre da mangiare. Se sapeste quanti mestieri ho fatto per poter mangiare! Anche il facchino.
E mostrava le sue mani lunghe, bianche e scarne.
— Anche il facchino. Mica che io me ne vergogni. Fare il facchino è lo stesso che fare il ministro.....
Tutti risero.
— Sì, è anzi molto più nobile. Adoperare le proprie braccia nel lavoro è più nobile che vivere di [illegible].
— Ma è meno comodo — disse l'uomo nero. Gli altri risero.
— E' vero, è meno comodo. Nessuno dovrebbe fare il facchino per gli altri. Verrà il giorno in cui nessuno servirà gli altri. Ma finchè questa razza umana dura a essere così vigliacca, finchè avremo paura di chi ha i soldi e le baionette.....
— E' che non è poco — disse l'uomo nero, che pareva faceto.
— Non è poco, perchè siete voi che date loro i soldi, e che portate per loro le baionette. Ma quando avrete capito questa cosa così semplice e così chiara....
— Quale cosa? — disse l'uomo magro, che stentava un po' a capire l'accento spagnuolo del dicitore.
— Quale cosa! Ma perdio che noi abbiamo paura di noi stessi, e delle nostre proprie ombre. A che servono i soldati? A cacciarli contro di noi, a piedi e a cavallo, quando ci ribelliamo, quando gridiamo di aver fame! E i soldati chi sono? Voialtri non avete fatto i soldati?
— Io sì — disse uno.
— Ebbene, i soldati dunque siete voi stessi. E' perchè marciate contro noialtri quando ci ribelliamo? Perchè non ci aiutate invece? Perchè vi comandano! Ma quanti sono quelli che vi comandano? Uno, quando voi siete cento. E non vi vergognate di avere paura? E gridate di aver fame, e andate a cercare il pane in America? In America! Troverete le galere, come qua, se vorrete mangiare. E per di più troverete la febbre gialla, che vi farà crepare come cani arrabbiati, se non sarete già morti di caldo e di dissenteria. Andate, andate in America. Domani incominceranno a ficcarvi nel piroscafo, come bestie. No, peggio delle bestie, perchè se le bestie muoiono, esse hanno un valore, e a loro secca. Ma voi, che valore avete? Uno di meno! E arrivati in America vi attaccheranno al suolo duro, che dovrete dissodare pietra a pietra, e mangerete intanto pannocchi di *mais*, crudo e acido..... se pure ne avrete. O vi metteranno in fondo a una miniera, e vi seppelliranno vivi. O vi faranno lavorare per dodici ore al giorno sulle strade ferrate; lavorare, anche a suon di nerbate! Ecco l'America!
Si era infiammato parlando; il pallido viso gli si era soffuso di scarlatto; negli occhi gli brillava un fuoco terribile. E le braccia lunghe, nervose, si agitavano movendosi innanzi, con i gomiti stretti ai fianchi, le mani che aprivano le dita e le rinchiudevano, come ad afferrare qualche cosa. E la voce, dapprima incerta e balbettante, ora gli si era fatta sicura, squillante; trovava le parole con grande facilità, benchè di tanto in tanto, nella foga, passasse qualcuna spagnuola. I suoi uditori non capivano, certo, tutto, ma intuivano facilmente, anche le frasi oscure. Le dottrine che il giovane esponeva erano di quelle che entrano volentieri nelle orecchie della massa, e trovano sempre in fondo ai cuori un lievito che fermenta, e fa ribollire il sangue.
Come inebriato dalle sue stesse parole, egli continuava con l'ardore di un apostolo. Egli spiegò ciò che vi era di ingiusto nel modo presente di essere degli operai e dei contadini; il grande torto sociale, la povertà e le privazioni; il lavoro imposto ai più perchè i pochi vivano nell'ozio; lo sfruttamento, la violazione della libertà individuale, le leggi inique, l'ignoranza, i pregiudizi.
— Tutto questo va tolto via, — concluse con un grande gesto, come se avesse in mano una falce e mietesse ogni cosa.
Gli altri interloquivano poco. I più approvavano col capo, convinti, ma non sapevano aggiungere altro a un'eloquenza, che diceva le cose così chiaramente e largamente, da interpretare il recondito pensiero di tutti. Qualcuno, più prudente, o più sciocco, o più timido, chinava più profondamente il viso nel bicchiere, e non pareva badare a quei discorsi. Il contadino lombardo, quello dall'aria malaticcia, sospirava ogni tanto.
Ma anche dalle altre tavole si tendeva l'orecchio, e qualcuno frammetteva una parola ogni tanto. Uno disse:
— Costui vuol andar a finire in gattabuia.
E subito l'oste, un grosso pancione che pareva avesse fino allora dormito col gatto, su di una panca, si avvicinò al pericoloso avventore, e gli disse a mezza voce:
— Io non posso lasciarvi continuare questi discorsi.
Il giovane rise, e un baleno passò nei suoi occhi. Stette per rispondere, e dovevano essere aspre parole, ma, ad un tratto, parve ricordare e si contenne. Tacque.
La discussione continuò fra gli altri, ma più blandamente, e il giovane non intervenne più; serbava solo un sorriso di sprezzo sulle labbra.
Terminò di fumare una sigaretta, che aveva fatto lui stesso con poche briciole di tabacco in una carta, e si alzò, avviandosi all'oste panciuto, che si era, forse, addormentato.
— Avete una camera per me? — gli domandò a mezza voce.
L'oste aprì gli occhi e mosse il capo.
— Nessuna. Tutto occupato.
— E' solo per questa notte, — disse il giovane, e la sua voce, insistendo, aveva un accento di supplica. — Son forestiero, non so dove andare. Domani riparto per Torino.
— Mi dispiace, tutto occupato — ribattè l'oste.
Il giovane smozzicò una bestemmia, e uscì furioso, con la sua valigia stretta rabbiosamente in mano.
Era appena fuori, sulla strada umidiccia, nera, che sentì una mano posarsi sul suo braccio, e una forma femminile gli comparve dinanzi.

(Continua).

Spettacoli di giovedì 2 novembre.

CARIGNANO — Riposo.
VITTORIO — Riposo.
GERBINO — Riposo.
ALFIERI (Comp. dramm. Andò-Tina Di Lorenzo), ore 20,45: *Il mondo della noia*; *Un signore che patisce il solletico* — L. 0 70.
BALBO (Compagnia d'operette Gargano), ore 20,30: *La Mascotte* — L. 0 70.
ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cuniberti), ore 20,30: *'L caricà d' Turin* — L. 0 50.
GIANDUJA (Marionette), ore 20,45: *Le tappe di un soldato dai piè dell'Alpi a Roma*; *La sleppa Teresa* (scherzo infantile) — L. 0 40.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.
PANORAMA REALE (Galleria Subalpina) — L'affare Dreyfus; veduta artistica presa dal vero.

COSE DA VEDERE A TORINO.

Museo Civico: L. 1 tranne il giovedì e la domenica — Museo d'Antichità: L. 1 tranne i festivi — R. Pinacoteca: L. 1 tranne i festivi — Armeria Reale — Museo Industriale — Museo di Storia Naturale — Museo d'Artiglieria — Palazzo Reale — Palazzo del Duca di Genova — [illegible] — [illegible] L. 0 50 — [illegible] L. 0 50 — [illegible] al Monte dei Cappuccini: L. 0 40, cumulativo colla funicolare L. 0 50.
Nei dintorni: Basilica di Superga — Castello di Rivoli — Castello di Moncalieri [illegible].

prontezza del povero micio che scende all'appello, nè il miagolio pietoso della bestiola, che non capisce il perchè di quel castigo.

Il carnacciaro è inesorabile, anche perchè è sicuro dell'effetto.

Partito lui, il gatto scartato, eccitato dall'odor della carne, miagola, miagola per la casa, finchè la padrona capisce, e il domattina chiama l'omo e rinnova l'abbonamento.

***

Nè qui si limita l'azione del carnacciaro. Egli, oltrechè nutrire il gatto, lo *lavora* e, sopratutto, lo commercia.

Lo *lavora*, se maschio, colla funzione che rende i gatti più grassi e più fedeli.... alla casa.

Lo commercia in doppia partita, provvedendone a chi glie ne fa richiesta, e sbarazzandone chi non ne vuole più, o ne è troppo provvisto.

Per la doppia partita egli porta spesso a tracolla, oltre la scatola metallica pei ritagli di carne, anche una bisaccia di tela a doppia saccoccia, come quelle che portano, recandosi alla fiera vicina, alcuni contadini del mio Monferrato.

In una insacca i gattoni od i piccolini che deve sperdere; nell'altra tiene i gattini scelti, già *lavorati*, o non ancora, a seconda della richiesta.

Comperare, s'intende, non ne compra mai. Quelli che asporta per consegna avuta, o li piazza in qualche altra famiglia da chi ebbe richiesta, o li butta giù nel fossato del tempio di Neva.

***

E' questa una vera città dei gatti, dove vivono e crescono micci di tutte le età, di tutte le razze, di tutte le grandezze, di tutte le tinte, indisturbati, anzi, nutriti coi resti dalle buon'anime del vicinato, e contemplati con curiosa compiacenza dai passanti lungo il parapetto; vivono e si moltiplicano all'infinito in una vera federazione felina, senza fare la *grimace* di feroce sorpresa ad un povero *parvenu* che viene gettato fra loro, come senza commoversi troppo per una nidiata di miccetti che viene portata via da qualche monello o dagli stessi carnacciari.

Questa città dei gatti sotto i ruderi del tempio di Neva è una vera curiosità del genere, che io non manco mai di far ammirare di passata ai forestieri che mi arrivano, mentre dal Colosseo scendo, per le vie Bonella ed Alessandrina, fin verso il Foro Trajano.

***

E con questa vita, che è tutt'altro che una vitaccia — poichè il sacrificio maggiore è quello di doversi trovare all'alba fuori porta San Paolo, nei pressi dell'Abbadia delle Tre Fontane, per acquistarvi la carne a 30 centesimi al chilo oppoi macellarsela per ottenere la.... bolletta — il carnacciaro guadagna i suoi due e cinquanta ed anche i suoi tre franchi al giorno, tutto l'anno. Ciò perchè a Roma ci son molti gatti ed i romani sono molto gattofili.

Voglio finire narrandovi un fatterello fresco fresco, che vi garantisco autentico, il quale vi proverà fino a che punto i romani, e specialmente le romane, amano i gatti.

Una gentile signora, oriunda di uno dei più graditi soggiorni di campagna a due ore da Torino, dove si era recata quest'anno a villeggiare colle graziose figliuole, s'era allevati colassù, a 600 metri, due gattini, che poi volle portar seco a Roma in un paniere.

Giunto il treno a Pisa, sale il controllore ed i gattini — ch'eran rimasti quieti fino allora — cominciano a miagolare.

— Signore, qui ci sono gatti. A chi appartengono? — chiese seccamente il funzionario alle signore ch'eran rimaste sole.

— Sono nostri — dissero semplicemente, e tutte assieme, la mamma e le signorine.

E badate che sarebbe stato loro facilissimo fingerli dimenticati da qualche viaggiatore sceso poco prima, poichè lo scompartimento era rimasto pieno fino a Pisa.

Ma, piuttosto che abbandonare le due povere bestiole, quelle signore subirono la contravvenzione e, giunte a Roma, pagarono la bellezza di 74 — dico settantaquattro — lire e centesimi.

Ecco due nuovi *preziosi* clienti per li carnacciari.

C. A. Cortina.

Arti e Scienze

Una nuova lettera di Gabriele D'Annunzio.

Speravamo finita la spiacevole polemica fra artisti drammatici, Gabriele D'Annunzio e Francesco Pastonchi. Così pur troppo non è, e il D'Annunzio ci manda ancora quest'altra lettera che crediamo dover senz'altro pubblicare:

All'Illustre Signor Direttore del giornale La Stampa

Torino.

Son costretto di rivolgermi anche una volta alla sua cortesia.

Sembra che il fastidiosissimo pettegolezzo, mosso dal noto articolo pubblicato nel suo giornale con la firma di *Franz*, non debba aver fine; poichè il mio grazioso visitatore, giocando novamente con le mie parole, tenta di far credere che la mia protesta non sia se non un modo sottile di placare i clamori.

La mia protesta è chiarissima. Mi duole di doverla inasprire. Le ingiurie contro gli attori, stampate in quell'articolo, non furono da me proferite. Rendendo le più fervide grazie ai due alti artisti che mi fecero l'onore di recare su la scena le mie tragedie, dimostrai la mia gratitudine anche a coloro che, meno illustri, non furono men sinceri e concordi nel nobilissimo sforzo di dar la vita scenica ad opere di poesia inconsuete. E pur di recente espressi il mio animo grato ai nuovi interpreti che portano la mia *Gioconda* pei teatri d'Europa con fortuna.

Il mio grazioso visitatore ha dunque interamente falsato il mio pensiero, commettendo — contro di me che lo accolsi con franca gentilezza — il triplice fallo di render publica una conversazione senza chiederne licenza, di riferirla travisandola e d'insistere nell'equivoco.

Di certi cani randagi i quali hanno colta questa occasione per latrarmi contro, non mi curo. La carovana passa.

La ringrazio, signor Direttore, e la saluto cordialmente.

Gabriele d'Annunzio.

Settignano, 31 ottobre 1899.

LA STAGIONE AUTUNNALE nei teatri di Torino.

Gustavo Salvini al Carignano si presentò ieri sera nell'*Amleto*, iniziando così un suo breve corso di recite e un suo repertorio classico, che a lui fa molto onore e a noi non può non tornare gradito.

Il Salvini mi ricordò invincibilmente nella sua interpretazione di ieri, un illustre attor nostro, che ebbe in *Amleto* assai fama: Giovanni Emanuel. Il che val quanto dire che la interpretazione del Salvini non si scostava dalle tradizioni, e che, aggiungendovi pur del suo, egli non vi dava un'impronta spiccatamente personale. Questo non è male affatto: e poichè il modello è o fu buono, seguirlo non può non esser lodevole.

Il pubblico, numeroso, fu di questo parere e applaudì vivissimamente il Salvini.

Per la serietà dell'arte sua e per le doti che la improntano egli ha diritto a più maturo e più completo esame, ed io lo farò col tempo. Dicendo di lui adesso come Amleto mi occorrerebbero paragoni, forse, con un'interpretazione che udimmo recentemente e che fu certo la più originale che io udissi; e i paragoni sono odiosi, come tutti sanno, ed è meglio, se si può, evitarli. E qui si può, giacchè il Salvini conta di presentarsi in altre interpretazioni che sono all'altezza di quella, e più di quella pel nostro pubblico nuove.

Frattanto gli diamo il benvenuto e gli auguriamo che il favore del pubblico gli continui come ieri sera. Sgt.

***

Con la *Marcella* la Compagnia Andò-Di Lorenzo ha brillantemente iniziato il corso delle sue recite al teatro Alfieri.

I principali attori, e specialmente la signorina Di Lorenzo, l'Andò, il Talli hanno avuto speciali e significanti saluti di simpatia.

La Compagnia — non occorre dirlo ai nostri lettori — è fra le primissime che contiamo in Italia, e promette di farci ammirare ed udire nella stagione parecchie novità, cominciando dalla *Tragedia dell'anima* del Bracco, che verrà messa in scena nella prossima settimana.

***

Al teatro Balbo la brava Compagnia d'operette Gargano rappresenta da due sere la bella operetta *La Poussette*, che attira molto pubblico.

Applauditi specialmente Aristide Gargano e la Pina Ciotti.

***

La prima rappresentazione straordinaria di Madame Roux e del prof. Grossi ottenne ieri sera al Politeama Gerbino un lieto successo.

Il Grossi, abile prestidigitatore, eseguì con valentia ed agilità vari giuochi, che piacquero assai.

Madame Roux, con gli occhi bendati e senza nessun contatto, fece dei bellissimi esperimenti di divinazione del pensiero, che tennero continuamente desta l'attenzione del pubblico.

Essa, suggestionata o ipnotizzata dal Grossi, eseguisce tutto ciò che gli spettatori le ordinano.

Il pensiero di questi però dev'essere comunicato a lei dal Grossi stesso, il quale va attorno, si fa dare il comando sotto voce o per iscritto, e lo trasmette mentalmente alla signora Roux.

Tutti gli esperimenti, anche i più complicati, riuscirono completamente, con grande soddisfazione del « fenomeno psicologico », come chiama il manifesto Madame Roux, che alla fine si ebbe calorosi applausi.

Società del Trio. — Rientrando in città le gentili e colte signore e gli amanti di buona musica trovano subito al loro ingresso la brava Società del Trio, che per dare loro il benvenuto prepara novamente e, speriamo, più alacremente quelle elette sedute musicali iniziate l'anno scorso nelle sale del Liceo musicale.

Diciamo: più alacremente, perchè se l'anno scorso alcune vicende impedirono più frequenti esecuzioni, è da augurarsi che quest'anno nulla distolga i bravi artisti dal proposito loro così gradito pel pubblico, così benemerito dell'arte.

Adunque per domani 3, alle 15, la Società del Trio prepara una quinta squisita seduta nella sala del nostro Liceo musicale col seguente programma:

Saint-Saëns — Trio, op. 18, in *fa* maggiore, per pianoforte, violino e violoncello (G. Boerio, E. Polo, S. Grossi).

Sinigaglia — Trois morceaux lyriques, op. 14, per violino e pianoforte (E. Polo, G. Boerio).

Dvořák — Trio, op. 65, per pianoforte, violino e violoncello (G. Boerio, E. Polo, S. Grossi).

La seduta, oltre la bontà dell'esecuzione, ha un'attrattiva di più: cioè la bontà del programma di cui fanno parte tre brani del nostro egregio concittadino L. Sinigaglia. Non mancherà certo una degna accoglienza.

La stagione d'opera alla Scala. — Salvo qualche eventuale variante, il cartellone per la prossima stagione della Scala a Milano è stato stabilito come segue:

Opere: Sigfrido (II giornata dell'*Anello del Nibelungo*) in tre atti, di Riccardo Wagner. (Nuova per l'Italia).

Anton, dramma lirico in quattro atti di Luigi Illica, musica di Cesare Galeotti. (Novissima).

Tosca, dramma lirico in tre atti di V. Sardou, di L. Illica e G. Giacosa, musica di Giacomo Puccini. (Nuova per Milano).

Eugenio Onieghin, dramma in tre atti da Pouskin, musica di P. Tschaikowsky. (Nuova per l'Italia).

Otello, dramma lirico in quattro atti di Arrigo Boito, musica di Giuseppe Verdi.

Nel corso della stagione si rappresenterà inoltre: *Lohengrin* di R. Wagner e un'opera di repertorio da stabilirsi.

Balli: Sieba di L. Manzotti, musica di R. Marenco (modificato dall'autore). Riprodotto dal coreografo Bianciflori.

La scarpetta rossa (*Die Roten Schue*) ballo fantastico in otto quadri di Regel e Hassreiter, musica di Mader. Riprodotto dal coreografo A. Coppini. (Nuovo per l'Italia).

Per le opere i principali artisti sono: Tamagno, Borgatti, Zeni, Mennotti, Giraldoni, Luppi e signore Bianchini-Cappelli, Darclée, Elisa Bruno, ecc.

Pei balli prima ballerina Carlotta Brianza.

La stagione comincierà col *Sigfrido*, cui seguirà *Otello*.

Un nuovo libro di Dino Mantovani. — Gli editori Fratelli Treves di Milano hanno pubblicato il nuovo libro di Dino Mantovani, che noi avevamo già occasione di annunciare: *Il poeta soldato, Ippolito Nievo*, 1831-1861 (un volume di pag. 430). E' una monografia letteraria e biografica tutta nuova; una ricca messe di memorie patriottiche inedite; un vivo quadro delle condizioni intellettuali d'Italia nell'epoca delle guerre d'indipendenza.

Concorsi. — È aperto il concorso, per esami e per titoli, alla carica di ragioniere della Provincia di Torino, collo stipendio di annue L. 2000, coi diritti e cogli obblighi stabiliti dal vigente regolamento organico.

Spedire domanda e titoli al presidente della Deputazione provinciale non più tardi del giorno 20 novembre 1899.

— E' aperto un esame di concorso per la nomina di un farmacista di 2ª classe nel personale farmaceutico della R. Marina, con l'annuo stipendio di L. 2700.

Spedire le domande al Ministero della marina non più tardi del 20 corrente.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1137

I nuovi accertamenti sui redditi di ricchezza mobile

Seguitiamo a spigolare dagli elenchi degli accertamenti di ricchezza mobile. Le lettere (c. p. b.) significano: *come nel precedente biennio*.

Calzolerie.

Alessio Secondo, calzolaio, L. 1100 (c. p. b.) — Accattino Giovanni, id., 1200 (id.) — Amendola Domenico, id., da 1900 a 2000 (id.) — Amendola Salvatore, id., 2000 (c. p. b.) — Arnaud Eugenio, 1400 (id.) — Bonomi Giovanni, id., 1500 (id.) — Borrone Giuseppe, capo-calzolaio del 20 regg. cavalleria, 1200 (id.) — Bruno Bartolomeo, calzolaio, 1400 (id.) — Campassi Giuseppe, id., 1200 (id.) — Cappa Giovanni, id., 4000 (id.) — Casalegno Rosa, id., 1200 (id.) — Destefanis Giovanni, negoziante utensili da calzolaio, 2400 (id.) — Garosto Giuseppe, calzolaio, 2000 (id.) — Lattes Angelo, calzolaio, 2000 (id.) — Levi e Abele, calzoleria, 7000 (id.) — Luciano Michele, calzolaio, 1800 (id.) — Mangarini Antonio, id., 4000 (id.) — Moiraghi Antonio, id., 2000 (id.) — Nicloi Antonio, id., 1200 (id.) — Paolatti Teresa, id., 1000 (id.) — Penna Giuseppe, id., 1200 (id.) — Pignatta Giovanni, id., 2400 (id.) — Pizzorno Vittorio, id., 1500 (id.) — Ponti Giovanni, id., 1500 (id.) — Ponino Lorenzo, id., 1100 (id.) — Porta Carlo, id., 1100 (id.) — Prandi Stefano, id., 1500 (id.) — Quaglino Leonardo, id., 2000 (id.) — Quaretta Stefano, id., 2000 (id.) — Raggi Antonio, capo-calzolaio 7º bersaglieri, 1200 (id.) — Renaldi Teobaldo, capo-calzolaio regg. alpini, 2500 (id.) — Robiolio Francesco, calzolaio, 2000 (id.) — Rosetti Vincenzo, id., 1200 (id.) — Ruggeri Pietro, id., 1200 (id.) — Sala Raimondo, capo-calzolaio 24º fanteria, da 800 a 1200 — Scaletti Annetta, calzoleria, 2000 (c. p. b.) — Scaletti Pietro, id., 3400 (id.) — Scotti Giacomo, id., 4000 (id.) — Simeoni Bernardo, id., 2000 (id.) — Serre Giovanni, id., da 540 a 1600 — Saletti Luigi, id., capo-calzolaio del 11º fanteria, da 1200 a 1000 — Valana vedova e Fontano, calzoleria, 2800 (c. p. b.) — Zanolini Gio. Batt., id., 2000 (id.).

Prodotti chimici, zuccheri, coloniali, cioccolato, turaccioli, candele, petrolio, olio, cera, saponi, ecc.

Albesiano Angelo e figlio, negoziante colori, da 4000 a 6000 — Almann Felice, negoziante colori, L. 17,000 (c. p. b.) — Aubert Emilio, coloniali, 6750 (id.) — Bacher-Bolognini Maria, profumiere 4000 (id.) — Bianco Annibale, negoziante prodotti chimici, 14,500 (id.) — Bo Augusto, fabbrica inchiostri e prodotti chimici, 6000 (id.) — Chichon e Villain, prodotti chimici, 4000 (id.) — Boniscontro Francesco, negoziante prodotti chimici, 1800 (id.) — Dellacà Ambrogio, zolfanelli, 6200 (id.) — Devalle A. G., fabbrica amianto, 4000 (id.) — Ferraris Giuseppe, negoziante colori, 7000 (id.) — Ferrero-Macola e C., fabbrica prodotti chimici, 14,000 (id.) — Fino Silvio, fabbrica guano, 13,000 (id.) — Lail Teodoro e fratelli, profumerie, 6000 (id.) — Malacarne Carla, fabbrica amido, 4000 (id.) — Mondo Domenico, profumerie, 4000 (id.) — Marchis fratelli, negozianti prodotti chimici e generi per tintorie, L. 6000 (id.) — Pater Naborre, prodotti chimici, 4000 (id.) — Ratti Ernesto, negoziante colori e vernici, 20,000 (id.) — Sclopis e C., prodotti chimici, 45,000 (id.) — Seavo e C., essenze per liquori, 1800 (id.) — Ulrich Domenico, fabbrica estratti per liquori, 12,000 (id.) — Ball-Lovera Ferdinando, fabbrica turaccioli, 3800 (id.) — Beata Antonio, fabbrica cioccolato, 3000 (id.) — Borelli e Pavesio, negozianti prodotti chimici, 9000 (id.) — Caffarel, Prochet e C., fabbrica cioccolato, 9000 (id.) — Carpignano Maria, negoziante cioccolato, 4000 (id.) — Debernocchi fratelli, coloniali, da 15,000 a 23,000 — Gaj e Revel, fabbricanti cioccolato, da 14000 a 17,000 — Gandolfi, Ottino e C., negoziante coloniali, 21,000 (c. p. b.) — Lamberti Luigi, negoziante coloniali, 5000 (id.) — Moriondo e Gariglio, fabbrica cioccolato, 25,000 (id.) — Origlia Luigi, fabbrica turaccioli, 3000 (id.) — Reppelli Giuseppe, negoziante turaccioli, 3200 (id.) — Rostan Alberto, negoziante cioccolato, 8100 (id.) — Silvetti fratelli, coloniali, 15,000 (id.) — Bosio Baudino e Odorio, 36,000 (id.) — Talmone Michele, fabbrica cioccolato, 17,500 (id.) — Biglia e C., fabbrica colla e guano, da 17,000 a 7000 — Casalegno Domenico, fabbrica cera, 2000 (c. p. d.) — Conterno Luigi, fabbrica cera, 7800 (id.) — Debenardi fratelli, fabbrica sapone, 11,000 (id.) — Debernocchi Giacomo, fabbrica sapone, 4000 (id.) — Gambone Nicola, fabbrica cera, 2400 (id.) — Glerleri Michele, fabbrica saponi, 4000 (id.) — Ginepro e Cerio, fabbrica saponi, 5000 (id.) — Lanza fratelli, fabbrica candele, da 110,000 a 161,000 — Lavatelli Pietro, fabbrica cera, 4500 (c. p. b.) — Rabbi fratelli, fabbrica candele e saponi, 10,000 (id.) — Bauquel Leone, tintoria, 4800 (id.) — Detto vedova Cecilia, tintoria, 5000 (id.) — Frenzini Giovanni, tintoria, 5600 (id.) — Nicol Luigi, tintoria, 4900 (id.) — Nicol ved. Battistina, tintoria, da 2000 a 1800 — Scotta Cesare, tintoria, 2300 (c. p. b.) — Vernazza Carlo e Villano Margherita, tintoria Bauquel, 2800 (id.).

Il misterioso assassinio di ieri sera in via Magenta.

Una portinaia uccisa a colpi di martello.

Stamane, verso le 9, ci perveniva notizia che nella casa N. 5 di via Magenta, di proprietà della signora vedova Teppa, era stata trovata uccisa la portinaia dello stabile.

Immediatamente un nostro redattore si è recato sul posto, ed ecco quanto gli fu dato di attingere intorno all'orribile e misterioso avvenimento, che ricorda nei suoi particolari l'assassinio, ancora invendicato, della vedova Vietti nei sotterranei della Consolata.

Chi è la vittima?

La vittima si chiama Filippini Orsola, e di essa non si hanno pel momento altre più complete generalità.

Conta circa 48 anni, ma, non ostante l'età, era tuttavia una donna assai piacente e simpatica.

Suo marito — di cui si ignora il nome — è cocchiere presso una famiglia signorile, la quale si trova presentemente a Ronca de' Baldi (Ceva); e di rado faceva delle visite alla moglie. L'ultima volta che venne a Torino fu in occasione delle feste di settembre. In questi giorni però la moglie, parlando con alcuni inquilini, ebbe a dire che se aspettava da un momento all'altro il ritorno.

La portieria era dunque completamente affidata alla donna, e tutti gli inquilini affermano che sempre, nei due anni circa in cui si trovava nella casa, disimpegnò le sue mansioni con puntualità ed esattezza.

Per questo motivo, ieri sera, una signora che abita al terzo piano del caseggiato, ritornando a casa verso le 22,30, non fu poco sorpresa nel vedere il portone ancora aperto ed ancora accesi i lumi a gas dell'atrio e delle scale, mentre che per solito alle 20 in punto i lumi venivano spenti.

La signora però non se fece ieri sera gran caso, pensando che la Filippini fosse stata invitata in qualche famiglia a passare la serata, e che non ancora fosse ritornata.

Questa ipotesi parve alla signora tanto più attendibile inquantochè vide che l'uscio a vetrata della portieria era chiuso e la lampada a gas interna era spenta.

Perciò, senza pensare ad altro, la signora si ritirò nella sua abitazione e si coricò.

Più tardi poi si recò nel caseggiato anche un fattorino notturno per visitare l'abitazione di un'abbonata, e anche lui trovò il portone aperto ed i lumi accesi, ma per quanto la cosa dovesse sembrare singolare, non ne fece caso.

Soltanto stamane gli inquilini che primi si alzarono e che trovarono tuttavia i becchi accesi, incominciarono a fare dei commenti.

Uno di essi, impiegato presso l'Amministrazione degli *sleeping-car*, pensò bene di avvertire della cosa l'avv. cav. Bessi, capo del servizio di P. S. nella vicina stazione di P. N.

Il cav. Bessi inviò sul luogo due agenti e fece nello stesso tempo avvisare l'ufficio di P. S. di Borgo San Secondo.

Sul luogo si portarono tosto il vice-ispettore avv. Clivio, il delegato conte Cecco-Pieri, alcune guardie municipali e più tardi il tenente dei carabinieri cav. Villa.

L'Autorità vedendo che ai ripetuti inviti, nessuno dall'interno della portieria rispondeva, fece aprire l'uscio a vetrata da un fabbro.

Dove avvenne il delitto.

Aperto l'uscio, i presenti entrarono nel primo ambiente della portieria, e cioè in un piccolo salottino arredato assai pulitamente, quasi con eleganza. In mezzo alla camera vi è una tavola rotonda coperta con un drappo, un sofà e alcune sedie pure coperte.

Completano l'arredamento: un comò in cui si trovano uno specchiera, un orologio e due *bouquet* di fiori finti, coperti rispettivamente da campane di vetro. Inoltre un *buffet*, alcuni quadri ed un altro piccolo tavolo sotto la finestra.

Per terra, attorno alla tavola, sono stesi due tappeti.

Da questa camera si accede immediatamente in una seconda, dove si trova un letto a due posti, una piccola stufa, un'altra tavola grande, parecchie sedie e una guardaroba.

Appena entrati, i presenti furono subito colpiti dalla presenza del cadavere della donna disteso supino per terra nella seconda cameretta.

Era completamente vestito. Tutta la parte superiore del corpo intrisa di sangue uscito a fiotti da larghe e profonde ferite al capo, orribilmente spaccato da colpi di martello. Uno spettacolo addirittura raccapricciante!

L'arma, un piccolo martello con lungo manico, tutto intriso di sangue raggrumato, era deposta sopra la stufa.

Da quanto si è potuto appurare, il delitto è stato compiuto nella prima camera, nell'istante in cui la donna era seduta in una sedia vicina al tavolo rotondo.

L'assassino deve aver dato colà il primo colpo.

La vittima deve essere caduta subito per terra ed allora l'assassino deve aver continuato a percoterla fino a che dalla scatola cranica spaccata ne uscì la polpa cerebrale.

Ciò fatto l'assassino trascinò il cadavere nella seconda camera, quindi spense il lume e uscì chiudendo l'uscio con la chiave, che portò con sè.

L'ora del delitto.

Il delitto deve essere stato consumato fra le 21,30 e le 22.

Infatti verso le 21 la Filippini fu veduta da una guardia municipale, e poco più tardi sulle scale scambiò qualche parola con una inquilina del secondo piano, alla quale disse che aveva perduto uno spillone.

Dato quindi l'ora, bisogna credere che la vittima sia subito caduta senza emettere alcun grido d'allarme o di lamento, grida che sarebbero state certamente udite da qualche inquilino.

Quale il movente dell'assassinio?

Ecco un punto misterioso su cui finora l'Autorità non è riuscita a fare la luce.

L'ipotesi del furto venne subito esclusa, inquantochè appare che nulla l'assassino abbia portato via con sè.

Tutti i mobili furono trovati in ordine nè portano tracce di rotture.

Quale fu dunque il movente del delitto? Si tratta di una vendetta?

Certo è che il delitto fu premeditato, poichè, a quanto appare, il martello che servì all'eccidio non appartiene alla vittima, ma fu portato in casa dall'assassino.

Un arresto.

L'Autorità ha pertanto ordinato l'arresto di un giovinotto che abita nella stessa casa, ma pare che nessun indizio serio si sia raccolto contro di lui, di guisa che è probabile che venga rimesso in libertà entro oggi.

***

Sul posto del delitto si è recato pure stamane il giudice istruttore avv. Martinengo.

Il cadavere venne visitato dal dott. Boniscontro, e all'infuori delle ferite al capo non porta segni di altre violenze.

In giornata verrà trasportato al Camposanto, ove verrà sottoposto ad autopsia.

***

L'Autorità ha fatto telegrafare al marito della Filippini, invitandolo a recarsi a Torino onde sapere da lui se la moglie potesse avere qualche nemico che la odiasse fino al punto di ucciderla barbaramente.

Arrivo dei Duchi d'Aosta. — Ieri sera giunsero da Milano il Duca d'Aosta e da Londra la consorte duchessa Elena d'Orléans, recatasi colà, come si sa, per presenziare al testè compiuto matrimonio di una sorella la principessa Isabella col principe Giovanni.

La cardata al Circolo degli Artisti. — Domenica prossima si mangia il tradizionale cardo allo *Chalet* Eridano del Circolo degli Artisti, e si faranno anche due gare ciclistiche. La quota per la colazione, che ha luogo alle 12, è di L. 5. Per i partecipanti alle gare ciclistiche, L. 2, ridotta a L. 1 per i soci. Le iscrizioni per la cardata si chiudono sabato sera, 4, e per le gare alle 12 di domenica.

Onoranze ad Innocenzo Gaia. — La Società lavoranti orefici ed affini di Torino si recava ieri, in mesto corteo, al sepolcreto di Innocenzo Gaia, per scoprire una corona in bronzo ed una lapide, che essa ivi fece deporre in segno di gratitudine all'insigne benefattore.

Intervennero moltissimi soci, l'Amministrazione dell'Opera Pia Gaia e quasi tutti i beneficati da questa Opera, vecchi operai orefici ed argentieri. Dissero commoventissime parole il presidente Lincolo Pietro, il vice-presidente dell'Opera Pia Gaia signor Felice Marchisio ed il cav. Antonio Caramagnola per molti anni ex-presidente dell'Opera suddetta. Il corteo quindi ritornava alla sede della Società. La bellissima corona in bronzo è opera del socio cesellatore Bresciani Cesare.

Un cacciatore che spara contro un uomo. — Il fatto avvenne ieri, verso le 17,30 in regione detta delle Maddalene.

I fratelli Carrera Bernardo e Giovenale ritornando dalla caccia erano entrati in un orto di proprietà di certo Bartolomeo Amateis, d'anni 31, allo scopo di fare una provvista di cavoli.

Il proprietario avvedutili li rincorse; gli altri due fuggirono, ma ad un certo punto il Carrera Bernardo rivolse l'arma contro l'Amateis e sparò un colpo.

L'Amateis cadde ferito e trasportato in seguito al San Giovanni, vi fu ricoverato e giudicato guaribile in 20 giorni.

Il feritore venne fermato da alcuni cittadini e consegnato alle guardie daziarie, che lo consegnarono più tardi ad altre di P. S.

Una brava guardia municipale. — Verso le ore 11,45 di ieri, certo Dolza Angelo, di anni 60, sordo, contadino, mentre transitava in via Punta Mosca, in mezzo ai rotaie della tranvia, non udì i ripetuti fischi del conducente del carrozzone a cavalli N. 102 della linea della Crocetta, che lo seguiva.

Il cocchiere, credendo che il vecchierello deviasse dal binario, non rallentò la corsa e già il povero uomo stava per essere dai cavalli investito, quando una guardia municipale colà di servizio lo afferrò, portandolo di peso fuori pericolo; dopo di che il Dolza se ne andò pei fatti suoi, ringraziando il suo benefattore.

Alcune persone che presenziarono il fatto colmarono di lode l'agente per il servizio compiuto.

Un ingegnere scroccone? — Ieri sera, verso le ore 21, due guardie, una municipale e l'altra di pubblica sicurezza, accompagnarono alla Questura, ove fu trattenuto, un tale dichiaratosi per Lambot Michele, d'anni 53, valdostano, ingegnere (?), il quale, recatosi nella *Trattoria d'Asti* in via Nizza, N. 5, si fece servire da mangiare e bere per L. 2 10, dichiarando poscia all'esercente che non aveva di che pagare lo scotto.

Incidenti tranviarii. — Verso le 11 di ieri una donna sulla sessantina, rimasta sconosciuta, mentre stava per attraversare il binario della tranvia della Società Alta Italia, sull'angolo delle vie Reggio e Catania, poco mancò venisse investita dal carrozzone elettrico N. 41, condotto da Rosa Angelo.

Tale disgrazia fu però evitata dal conduttore, che, usando energicamente il freno, fermò quasi il carrozzone di botto, e da un'attentissima e coraggiosa guardia municipale che, visto il pericolo cui andava incontro la donna, l'afferrò prontamente portandola fuori del binario.

— Ieri, il fattorino tranviario Rapetti Camillo, di anni 28, mentre si trovava sul carrozzone tranviario elettrico N. 25, percorrendo il corso San Maurizio, sentì un insolito rumore sotto la vettura. Volendo accertarsi sull'origine di tal rumore onde evitare possibili inconvenienti, si sporse fuori della vettura mentre era in moto, abbassandosi verso terra; ma all'angolo della via Montebello battè del capo contro un paracarro e fu gettato a terra.

Fortunatamente il Rapetti non ebbe però a riportare che delle lievi ferite, per cui andò da sè a farsi medicare nella vicina farmacia Calliano.

La caduta da una scala. — Ieri sera, alle ore 23,20, dovette recarsi dal medico di guardia al Municipio certa Manello Caterina, d'anni 56, abitante in via Bellezia, N. 4, perchè, essendo caduta per le scale di detta casa, aveva riportata la frattura dell'avambraccio destro.

Quel sanitario, dopo una provvisoria medicazione, consigliò la poveretta a recarsi al San Giovanni, ciò che essa fece.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Una cambiale — Un parasqua — Un buono di Cassa dello Stato.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Studenti schiamazzatori. — Un nostro assiduo ci prega di richiamare l'attenzione dell'Autorità di pubblica sicurezza sugli schiamazzi che fanno in via Melchior Gioia e corso Vittorio Emanuele alcuni giovani frequentatori delle scuole serali.

Nè si tratta, dice il nostro assiduo, soltanto di gridi incomposti, ma urlando danno calci nelle botteghe e spintoni ai passanti, non risparmiando nemmeno i vecchi. E' uno spettacolo assolutamente incompatibile, che muove a sdegno nel vedere tanta ineducazione nella gioventù; e l'Autorità suddetta dovrebbe trovar modo di farlo cessare.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Licenza liceale. — Tutti gli studenti licenziandi di licenza liceale di Torino, riprovati nella sessione autunnale 1899, sono pregati di voler prender parte all'assemblea che avrà luogo venerdì 3 novembre, alle ore 16 1/2, nella sala della scuola Vincenzo Troja (gentilmente concessaci dal comm. Isnardi, assessore per la pubblica istruzione), via Principe Amedeo, 10, per fare petizione a S. E. il ministro Baccelli onde voglia concedere una nuova sessione d'esami.

L'Unione generale fra esercenti e commercianti di Torino rende noto agli interessati che intendono ricorrere per gli aumenti dell'imposta di ricchezza mobile che i reclami relativi saranno redatti gratuitamente a cura della Direzione ed a tale uopo le sale dell'Unione saranno aperte tutti i giorni, dalle ore 14 alle 16 (via Monte di Pietà, 27, piano 1º).

Operai forniture militari. — Domenica, 5 novembre, adunanza nel salone della Società generale degli operai, alle ore 14, per discutere un importante ordine del giorno.

Con la fine di novembre verrà chiusa l'accettazione dei soci fondatori.

I soci già inscritti ma che non si presenteranno senza giustificazione saranno considerati come dimissionari.

Associazione generale operai di ambo i sessi. — Oggi, ordinaria seduta consigliare per importante ordine del giorno. I soci possono intervenire alla seduta e prendervi la parola con voto consultivo, purchè facciano riconoscere la loro qualità di socio.

STATO CIVILE. — Torino, 1º novembre 1899.

NASCITE: 37, cioè maschi 21, femmine 16.

MORTI: Repettati Guido, d'anni 29, di Torino, tappezziere, via Po, 14.
Cornaglia Lucia v. Ceriano, id. 54, di Felizzano, agiata, corso Dante, 23.
Piacenza Angelo, id. 16, di Roma, studente, via Saluzzo, 50.
Falletto Maria v. Corato, id. 67, di Giaveno, impagliatrice, corso Regina Margherita, 153.
Bertone Carlo, id. 60, di Busca, procuratore collegiato, via Porta Palatina, 10.
Bignotti Isabella v. Fassino, id. 78, di Alessandria, pensionata governativa, via Santa Teresa, 19.
Varese Luigi, id. 51, di Castelnovetto, caffettiere, via Maria Vittoria, 15.
Armando Domenica v. Ducolo, id. 75, di Cumiana, casal.
Buggia Giuseppe, id. 62, di Pinerolo, cuoco.
Durando Giovanni, id. 71, di Montiglio, panattiere.
Giorgio Margher. v. Calliero, id. 76, di Villardora, lav.
Viale Giov. Francesco, id. 68, di Torino, facchino.
Bertolotto Giuseppe, id. 79, di Borgaro Torinese, cont.
Davito Raim., id. 85, di Quinpasca Segnana (Spagna).
Martini Giovanni, id. 60, di Caraglio, droghiere.
Quaranta Teresa, id. 18, di Rivalta, tessitrice.
Più 8 minori d'anni 5.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 9, negli ospedali 10; non residenti in questo Comune 8.

Un bambino rapito da un aquila.

Abbiamo da Nizza (Mare), 1. — Nel Comune di Bouse una enorme aquila si è librata sopra un bambino, che stava dormendo nella culla e l'ha trasportato in aria.

Malgrado le più attive ricerche non fu più possibile rinvenire i resti dell'infelice creatura.

Questo fatto, veramente straordinario, ha prodotto nel Bouse e in tutti i villaggi circonvicini la più profonda impressione.

Si accerta che pochi giorni prima una grossa aquila, forse la stessa, ha rapito e portato in aria un piccolo maiale.

Sviamento di una locomotiva.

Abbiamo da Busalla, 1. — Ieri l'altro in questa stazione sviò una locomotiva, in manovra, ingombrando due binari. Il servizio però venne continuato sopra gli altri binari di corsa rimasti liberi.

ULTIME NOTIZIE

La situazione militare nel Sud-Africa.

Il discorso di un ex-presidente del Consiglio.

La *Stefani* ci comunica da **Edimburgo**, 2:

Rosebery pronunziò un discorso. Disse che nessun rovescio potrà arrestare la campagna contro il Transvaal. Soggiunse: « Fisseremo ulteriormente le responsabilità. Oggi tutti gli inglesi debbono appoggiare il Governo. »

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 2:

Il Consiglio del Gabinetto ieri esaminò la situazione militare. Il Consiglio della difesa nazionale si è riunito ed ha discusso il piano della campagna. Telegrafò al generale Buller istruzioni complementari. Gli ufficiali esteri autorizzati a seguire le operazioni nel Sud-Africa si imbarcheranno a Liverpool mercoledì. E' smentito ufficialmente l'invio di un'altra divisione nel Sud-Africa. Il Ministero della guerra dichiara con sicurezza che Ladysmith non è compromessa.

Il *Daily Telegraph* ha da New York che lo stato di salute del vice-presidente Hobart è disperato.

In memoria di Vittorio Emanuele.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 2:

Gli impiegati della Real casa col direttore generale Lambarini recaronsi stamane al Pantheon a deporre una magnifica corona di fiori freschi sulla tomba di Vittorio Emanuele, assistendo quindi alla Messa del cappellano Mattei.

Una grossa frana sulla linea Roma-Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 10:

Il servizio sulla linea Roma-Napoli dovette essere interrotto presso la stazione di Labico (a 41 Km. da Roma) causa una frana composta di due enormi massi precipitati da una roccia alta 40 metri.

Per la violenza del colpo la strada ferrata rimase per un tratto sprofondata di un metro. Stanotte si fece il servizio dei passeggieri con trasbordo. Stamane, mediante un indefesso lavoro, riattivare un binario: l'altro binario sarà riattivato entro tre o quattro giorni.

Un centinaio di operai lavorano attivamente e fanno saltare il macigno, per sgombrare la strada, si potè a forza di mine.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 1º novembre:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 9,3 Massima + 14,0

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 1,4

(Castello Medioevale - in riva al Po):

Temperatura massima del giorno 31: + 15
Id. minima della notte dal 31 all'1: + 9,8

(Piazza Castello - nelle aiuole ai piedi del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 1: + 12,9
Id. minima della notte dal 31 all'1: + 9,1

3 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 13; tramonta alle ore 17, minuti 16.

Giorno della luna 1º; Luna nuova alle ore 14 minuti 27.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 2 novembre.

Rendita corso medio d'ufficio 99 47 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia lungo 3	107 07 1/2	107 07 1/2	106 95	106 95
Svizzera — 6	[illegible]	100 70	100 60	100 60
Germania — 6	131 90	132 —	— —	— —
Londra — 5	26 90	27 01	— —	— —
Id. lungo —	— —	— —	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per f. c. 99 82 1/2, 99 87 1/2, 99 85, 99 80.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni			
B. d'Italia	918 — 920 —	Rubattino	545 — 550 —
	921 — — —	B. Comm.	695 — — —
		Cred. It.	607 — — —
Ferr. Mer.	721 — — —	B. Sconto	207 — 208 —
Ferr. Med.	511 — — —		

Cronaca della Borsa. — 2 novembre. — Abbiamo trovato stamane il mercato assai meno depresso di quanto si temeva, data la situazione generale ed i foschi telegrammi sulle possibili complicazioni europee, sui concentramenti di flotte e sugli eventi del Sud-Africa.

La pesantezza della liquidazione di Genova, sempre impegnatissima su molti valori pei quali, essendo difficile il riporto diretto, si pagò le cinque e le dieci lire di scarto da ottobre a novembre, ha influenzato gli altri mercati d'Italia; ma la liquidazione ormai assestata con danni minori dei temuti, rianima alquanto, e ci difende da esagerato abbattimento.

Si attende con ansietà i corsi odierni di Parigi e Londra, e chiudiamo più deboli.

Il cambio staziona a 107 02.

BORSE ESTERE.

BORSA DI BERLINO, 1º.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	56 30
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	90 —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	94 10
Credito Austr.	231 75	Ferr. Meridionali	132 —
Rendita Italiana	92 80	Ferr. Mediterranee	101 —
Id. fine mese	93 —	Banca Commerciale	150 —
Cons. Pruss. 4 0/0	99 —	Rublo (contanti)	218 85
Rend. Turca 1 0/0	21 90		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 1º (Chiusura).

Consol. inglese	— —	Egiziano 1897	— —
Rendita italiana	— —	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	26 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	— —		
Portoghese	— —		

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 1º — Festa.

LIVERPOOL, novembre (orari 31 1º). Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani, Egiziani e Surate calma. — Domanda per il mercato in generale buona.

		31	1º
Vendite della giornata	balle N.	15,000	15,000
di cui per la speculazione	»	200	1,000
per la consumazione	»	8,000	14,000
Importazioni	»	5,000	26,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 50/64	3 59/64
per novembre-dicembre	»	3 32/64	3 37/64
per gennaio-febbraio	»	3 7/8	3 55/64
per marzo-aprile	»	3 50/61	3 55/64

Americani in ribasso di 1/32.

HAVRE, 1º — Festa.
ANVERSA, 1º — Festa.
BREMA, 1º — Festa.
AMBURGO, 1º — Festa.
MARSIGLIA, 1º — Festa.

MERCATO DI NEW-YORK		31	1º
Cambio su Londra	D.	4 85 3/4	4 85 3/4
» su Parigi	»	5 21 7/8	5 21 1/4
Petrolio Standard white	»	9 25	9 25
» » a Filadelfia	»	9 20	9 20
Cotone Middling	»	7 3/8	7 3/8
» » a Nuova Orleans	»	6 7/8	6 7/8
Entrata cot. nella giorn.	Balle N.	58,000	35,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	11,000	9,000
» per Continente	»	7,000	30,000
Frumento rosso	D.	76 —	75 1/8
Grano turco	»	40 3/4	40 1/8
Farina extra	»	2 80	2 80
Nolo cereali per Liverpool	»	3 3/4	3 1/2
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	6 1/8	6 —
» — » good per marzo	»	5 —	5 1/8
Zucchero Moscavado N. 12	C.	3 15/16	3 15/16

Fossano, 31 ottobre. — Frumento all'ett. L. 17 74 — Segala 11 40 — Meliga 9 15 — Miglio 11 50 — Formentone 9 70 — Fave 17 70 — Avena 9 02 — Riso 22 14 — Fagiuoli 21 95.

Paglia al mg. 2 75 — Fieno 6 55 — Foglia 6 50 — Canapa 1 25 — Castagne fresche 1 25 — Id. secche — — Vitelli 7 17 — Uova alla dozz. 0 75 — Burro al chil. 2 15.

Pane grissino al kg. L. 0 40 — Bianco 0 37 — Comune 0 31 — Bruno 0 31 — Pasta di Genova 0 64 — Id. di semola 0 53 — Id. di marco espanio 0 41 — Id. ordinaria 0 31 — Carne di vitello 1 31 — Id. di bue 1 17.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La famiglie Ceriano e Robiolio ringraziano quanti vollero prender parte all'accompagnamento funebre della loro cara estinta

CORNAGLIA LUCIA ved. CERIANO

mancata ai vivi il 31 ottobre 1899, chiedendo scusa a chi involontariamente venne dimenticato nell'invio di particolari partecipazioni.

Ieri ad ore 10,30, dopo breve malattia, munito di tutti i conforti religiosi, serenamente spirava nel Convento di Sant'Antonio il

M. R. Padre CLEMENTE BURDIZZO

Francescano, ex-Ministro ed attuale Definitore della Provincia di Torino.

Desolato, il nipote Paolo Crotti annunzia coi parenti l'irreparabile perdita.

A. V. 13. Provvisto su quanto informi. Leggimi domani.

SCUOLA PATERNA Ginnasio, Liceo con Convitto. Corsi accelerati - Spese mite - Via Arsenale, 12. c 13905

Istituto Convitto BARBERIS Anno 32º
Liceo - Ginnasio - Istituto tecnico completo.
Corsi di preparazione agli Istituti Militari ed al Regio Museo Industriale. 11811
Torino, via Cibrario, 22.

ISTITUTO GRASSI già Fornaris-Marocco
Torino - Via Saluzzo, 20 - Torino -
Scuole Classiche e Tecniche con Convitto - Corsi regolari e accelerati - Preparazione Istituti Militari. 12684

Istituto femminile MAFFEI
Corso completo d'istruzione e di educazione. Giardino d'infanzia — Classi elementari, complementari e di perfezionamento — TORINO, via Po, 4. 12130

CURA INVERNALE
(3º Anno)
REGI STABILIMENTI BALNEARI
G. DALLA ROSA E C.
SALSOMAGGIORE
Acqua Salso-Jodo-Bromo-Litiosa naturale a 16º B.
Acqua Madre delle RR. Saline a 30º B.
(produzione esclusiva della Ditta) (1
Bagni - Inalazioni - Massaggio - Fanghi
17 Onorificenze
Medaglia d'oro Torino 1898.

ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO DI TORINO
PER LA CURA DELLE
Malattie dei polmoni e del cuore
Via della Zecca, 37, p. terreno
fondato e diretto dallo specialista Dott. L. G. SCARPA (già Dott. C. Caims). E' l'unico in Italia fornito di tutti i mezzi di cura più razionali e perfezionati. — Aero-terapia completa. Bagno idro-elettrico, Radioscopia e radiografia. — Risultati eccezionalmente favorevoli anche nei casi gravissimi. Cura speciale propria (in parte chirurgica) della tisi e tubercolosi polmonare. Chiedere opuscolo illustrativo. — Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17. 4102

Caffè-Ristorante MILANO
ang. Piazza Castello e Via Barbaroux - Torino
SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA
Minuta del pranzo di oggi 2 novembre
a L. 4.50 (vino compreso)
Tortue claire
Eperlans à la Colbert
Contrefilet à la romaine
Pain de foie-gras en bellevue
Pintade à la broche - Cresson
Salade de saison
Glace chocolat
Gâteau napolitain
Dessert
Propr. Molinatti e Sassotti.

Albergo Ristorante della ZECCA
Via Roma, 36 - Torino
DÉJEUNER a L. 2
(vino compreso)
Maccheroni alla napoletana - Tenerone alla fiorentina
Pesce di mare in bianco con mayonnaise — Dessert.
PRANZO a L. 3,50
(vino compreso)
Minestra, cinque piatti di cucina, frutta e formaggio
Vasto salone per pranzi capace di oltre 200 coperti.
Camere sole a separate da L. 1,50 in più.
14966 ACHILLE GRUGNETTI, *proprietario*.

Prima di impegnarvi per della pubblicità rivolgetevi alla Casa
HAASENSTEIN & VOGLER

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (56)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Chiamò il soldato, gli ripetè le istruzioni che gli erano state date relativamente ai due stranieri, e soltanto quando si trovò solo col generale, balbettò:

— Vostra Eccellenza mi fa correr rischio d'esser destituito, degradato.....

— Non sarete nè l'un nè l'altro — dichiarò Toderman, senza perdere un boccone delle vivande che gli erano state servite.

Quando ebbe saziata la sua fame e riscaldate le sue membra, si degnò finalmente di dare al colonnello le spiegazioni che questi aspettava con inquietudine.

— Colonnello Bubarine, rispondete: a chi dovete il vostro grado?

— A Vostra Eccellenza.

— La vostra posizione!

— A Vostra Eccellenza.

— A chi dovete di non essere stato fucilato, o, per lo meno, mandato in Siberia, allorchè, detentore della cassa del vostro reggimento, perdeste al giuoco i dieci mila rubli che essa conteneva!

Bubarine abbassò il capo con umiltà.

— Adesso, — riprese Toderman, — voi sapete quall'influenza ho fatta adoperare in vostro favore presso allo tsar.

— L'influenza di Sua Eccellenza il conte di Pahlen, governatore di Pietroburgo e gran favorito di Sua Maestà.

— Sta bene. Il conte di Pahlen è edificato sul vostro conto, come lo sono io. E' dunque nel vostro interesse di compiacerlo in tutto. Ora, se contrariamente al mio desiderio, voi non chiudete gli occhi sulle irregolarità che avete verificato nei passaporti dei nostri due protetti, non sarà soltanto il mio risentimento che avrete da temere, ma quello eziandio del conte di Pahlen.

— Farò tutto ciò che desidera Vostra Eccellenza.

— Benissimo. Johnston, il negoziante americano, e il francese Janillet saranno dunque liberi di continuare il loro viaggio.

— Lo sono fin da questo momento.

— Non partiranno che un po' più tardi e rimarranno vostri ospiti finchè m'abbiano, col vostro concorso, reso il servizio che aspetto da loro e da voi.....

— Parlate, mio generale.

Ciò che Toderman adesso aveva da dire a Bubarine esigeva certamente un gran mistero, perchè, abbassando la voce, prese la precauzione di mormorarglielo all'orecchio.

Il volto del colonnello diveniva livido mentre Toderman progrediva nella sua comunicazione segreta; ma per quanto spaventevoli fossero gli ordini che aveva ricevuto, egli era troppo sotto la dipendenza assoluta del generale Toderman per osar di rifiutare di eseguirli.

— Vostra Eccellenza può essere tranquilla, — balbettò. — Farò in modo di trattener qui il signor d'Artagnan per quindici giorni, almeno; dove dovrò mandarlo dopo?

— A Mittau; là il governatore ci è devoto e non lo lascierà libero per un mese. Ciò farà in tutto sei settimane e..... in sei settimane s'ha tempo di fare molte cose — disse Toderman in tono così sinistro che Bubarine, per quanto poco sensibile fosse, ne ebbe un brivido di spavento.

— Allora siamo intesi per d'Artagnan, — riprese il colonnello. — E il suo compagno, il principe Dorieff, dovrò pure trattenerlo?

Udendo pronunciare il nome di Dorieff, il volto di Toderman prese una spaventevole espressione d'odio.

— No, — rispose. — Dimitri Petrowich prosegua, al contrario, tranquillamente, il suo viaggio. Mi incarico di lui; egli deve arrivare a Pietroburgo per godere di una certa sorpresa che gli preparo.

S'alzò bruscamente.

— Vostra Eccellenza parte! — domandò Bubarine.

— Sì; il tempo soltanto di dare le mie ultime istruzioni ai vostri ospiti; voglio essere a Pietroburgo prima dell'arrivo del principe.

Toderman entrò nella sua camera, dove Tittlebat e Barbiche terminavano di far colazione.

Scambiò con loro poche parole e ritornò quindi presso Bubarine per prendere definitivamente commiato da lui.

Il colonnello lo accompagnò, umile e sottomesso, sino alla slitta che aspettava davanti alla porta della dogana.

— Non dimenticate, — disse ancora Toderman, — di far dar subito al signor Janillet tutto l'occorrente per scrivere.

Bubarine s'inchinò, commosso al punto di non poter proferir parola. Poi rientrò in casa tremando.

— Se Pahlen e Toderman non riescono nella loro infernale impresa, io sono un uomo morto! — balbettò. — Per Sant'Alessandro Newski, mio patrono, quale orribile macchinazione! E dire che non ho il diritto di rifiutare di prendervi parte..... Quei demoni m'hanno in loro mani!

Un'ora dopo, il direttore della dogana fu avvisato che tre altre slitte erano giunte.

La prima conteneva d'Artagnan e il principe Dorieff, la seconda Rodzko e Golia, la terza Zanko e Nikita. Dietro alle slitte vi era un ufficiale dei cosacchi a cavallo.

Bubarine trasse di tasca una carta, che il finto Janillet gli aveva rimessa.

— Ebbene, — disse fra sè esaminando la carta, — quell'uomo ha una bella abilità di falsario, ma era tempo che finisse il suo lavoro..... Eh!.... ma l'animale ha dimenticata qualche cosa..... Vedo bene il sigillo e la firma del signor di Krudener....., ma il sigillo della cancelleria di Pietroburgo manca, come pure il paragrafo del procuratore fiscale Obuljaninow..... Tutto era perduto se mi fossi accorto di quella ommissione cinque minuti più tardi.

Chiamò il soldato che serviva quel giorno d'introduttore ai viaggiatori e gli disse:

— Fa entrar qui quei signori e pregali di aspettarmi qualche minuto..... Ah! vorrei vedere, prima, l'ufficiale dei cosacchi, che li ha accompagnati qua dalla frontiera.

— E' ripartito, mio colonnello; e mi ha incaricato di rimettervi questo.

Il soldato porse a Bubarine il passaporto di d'Artagnan, che l'ufficiale dei cosacchi aveva avuto dal capitano e che doveva trasmettere al direttore della dogana di Polangen.

Bubarine si mise la carta in tasca e, ripetuto al soldato l'ordine di far entrare il principe e il suo compagno, passò nella camera vicina, dove Barbiche e Tittlebat lo aspettavano.

I due amici entravano scotendo le loro pelliccie coperte di neve.

S'erano prima assicurati che Golia, Rodzko e i due corazzieri avessero trovato ricovero nel Corpo di guardia della dogana.

— Brrr! — disse d'Artagnan — vi ammiro, Dimitri; non si crederebbe, vedendovi, che viaggiate con un freddo tanto orribile.

— Sono russo e il freddo è per me una vecchia conoscenza — rispose il principe sorridendo.

— Ah! ma io, che sono guascone, di un paese, cioè, favorito dal sole, mi abituo meno facilmente a quest'atmosfera di ghiaccio. Dite, amico, lo conoscete, voi, quel colonnello Bubarine di cui ci ha parlato l'ufficiale dei cosacchi!

(Continua).

Casa Editrice ROUX FRASSATI e C°

Prossimamente saranno pubblicati:

L. Macina — **Letture tedesche.**
A. Jemina — **Corso d'agraria** (vol. 1°, 2ª ediz.).
I. Liuzzi — **Della filiazione.**
Dott. V. Beltrame — **La montagna.**
Dott. A. Colelli — **Legge di pubblica sicurezza.**

Dirigere richieste agli editori Roux Frassati e C°.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

DEPILENO DEPILATORIO INNOCUO DI Effetto sicuro e rapidissimo del dottor BOERHAAVE

Contro l'*ipertricosi* (sviluppo di peli in individui o in parti su cui non dovrebbero normalmente manifestarsi) s'è tentato l'uso di varie composizioni depilatorie, liquide e solide, ma tutte senza alcun successo. Si deve al BOERHAAVE se s'è riusciti a ottenere un preparato che faccia non solo prontamente cadere i peli senza irritare la pelle, ma che riesca anche a distruggere la radice e la papilla del pelo, che atrofizza completamente.

Prezzo L. **3** (fr. di porto L. **3 50**), N. 2 flac. fr. di porto L. **6**. — Spedire lettere, vaglia e cartolina-vaglia all'**Officina Chimica dell'Aquila**, via San Calocero, 25, Milano. In **Torino** presso la *Farmacia Centrale* via Roma, 2. 12019 M

AVVISO ALLE SIGNORE

Per cessazione del commercio **grande liquidazione** a prezzi vantaggiosi **dei magazzini di mode e novità** della Ditta Clotilde Bertini, in Torino, via Barbaroux, n. 4, piano nobile. — Svariato assortimento di stoffe estere, delle migliori qualità, **lanerie, seterie, nastri e guernizioni, mobilio completo, salotto con tappezzeria in stoffa, grande vetrina per uso negozio, specchi, banchi, scrivanie, sedie, apparecchi del gas**, ecc., ecc. c 12906

PREMIATA FABBRICA **Casse-forti Incombustibili** *Sistemi perfezionati e brevettati* **POESIO GIUSEPPE** Corso Principe Oddone, 40 TORINO 150

CATALOGO A RICHIESTA.

Piante! Piante! Piante! Innestate, distinte qualità e varietà

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA di piante fruttifere: **Di un anno L. 30 al cento, Da 2 a 3 anni L. 60 al cento.**

A scelta dello Stabilimento, senza nomi per speditezza delle ordinazioni. **Alto fusto, piramidi, spalliera, piante, arbusti, cespugli** ornamentali d'ogni genere, **palmizi, orchidee**, col ribasso del 60 0/0 sul valore reale. — *Imballo gratis.* — **2 serre in ferro** a balcone con vetri, e con **o senza** termosifoni, come nuove. Abbonamenti con piante decorative. — *Prezzi eccezionali.* — *Vendita per contanti o contro assegno.* Vivai visitati dal Delegato antifilosserico e dichiarati affatto immuni dalla filossera. 12560

Premiato Stabilimento A. TONSO DU-BOIS Via Villa della Regina, 17-19 - TORINO.

MANTELLI IMPERMEABILI a) di LODEN (senza gomma) b) Gommati inglesi **Specialità dei Grandi Magazzini HERMANN** TORINO, *piazza Castello*, 22. MILANO, *angolo vie S. Margherita e Carlo Alberto.* *Prima di far acquisti in impermeabili e Soprascarpe di gomma conviene visitare i Grandi Magazzini Hermann.* **Riparti:** Loden, Impermeabili, Soprascarpe di gomma, Paracqua, Spazzole, Articoli di gomma (Tubi, Clisteri, Pere, Giocattoli, Tele), Profumeria, Saponi. 11259 M

Se volete arrestare la **caduta dei capelli**, evitare una precoce calvizie ed avere una ricca ed **elegante capigliatura**, fate uso esclusivo dell'impareggiabile **PETROLIO ESSENZIALE** **L. HERBERT** Igienico - Soavemente profumato. In **Torino** presso il concessionario per l'Italia PAOLO BOGGIO, farmacista, corso Vittorio Em. (piazza del monumento), 64; e dai profumieri D. Mondo - D. Gatti - O. De maestri - Torelli. Prezzo Lire **1.50** e **2.50** — Per pacco postale aumento di centesimi 50. 2010 b

STOMACO-INTESTINI Contro tutte le malattie dello stomaco e degli intestini **L'ANALETTICO SENESI** è riuscito sempre efficacissimo, ridonando la perfetta salute anche nei mali più gravi ed antichissimi. — Gli esperimenti negli ospedali e un migliaio di ammalati dichiararono l'**Analettico Senesi** rimedio miracoloso. Circa venti anni di prova sono sufficienti per proclamare l'**Analettico Senesi** il migliore preparato contro le malattie dello stomaco e degli intestini. La cura intera per la forma atonica (con stitichezza) costa L. 36, per quella putrida (con diarrea) costa L. 24 e per quella acida costa L. 18 franca di porto in tutto il mondo. Flacon di saggio L. 6, e si spedisce franco ovunque per L. 7 anticipate all'unica fabbrica **Lombardi e Contardi**, Napoli, via Roma 28, p. 1°, che è l'unica ed assoluta proprietaria della ricetta originale e del decreto di privativa. Si procede penalmente contro chi fabbrica e vende prodotti imitati o falsificati. Deposito in **Torino** presso la farmacia G. TORTA, via Roma, n. 2. 12371 N

BLENORRAGIA *gocetta cronica, perdite bianche e catarri della vescica*, guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze, colle *Pillole di Kava*, flac. da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4 (per posta L. 2.30 e L. 4 franche) o *Iniezione Indiana* flac. da L. 1.50 e 2.50 (per posta L. 2.40 e 4.10).

Restringimento *uretrale, gocetta ribelle* ad altre cure, *prostatiti croniche, ecc.* Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti, coi *Cilindri uretrali balsamici* a base di burro di Cacao medicato. Successo garantito. — Cura completa L. 5 (per posta L. 5.60). — Privativa e Deposito generale, Farmacia Coop. G. TORRESI, via Magenta, **Roma.** — *Rifiutare sostituzioni.* Deposito in **Torino** Farm. G. TORTA, via Roma. 2519 B

OLIO d'**OLIVA**
AGNESI & GIACCONE
ONEGLIA
Riviera Ligure (a due ore da Nizza)

Tipi costanti, limpidissimi, di lunga conservazione, **garantiti chimicamente genuini.**

Damigiana di 15 e 25 kg. **franca di porto** alla Stazione Ferroviaria del compratore (Alta e Media Italia)

AA **Extrafino L. 2 —**
A **Finissimo » 1 80** } ogni kg. d'**Olio** Damig. *gratis*
AB **Paglierino » 1 60**

Pagamento contro assegno alla Ferrovia.

Barile di 50 kg. **ribasso di 20 centesimi per kg.** Per grossi fusti e contratti annuali, prezzi a convenirsi. Per damigianetta di soli 10 kg., supplemento di L. 1.

Elegante latta contenente **4 kg. pregiati d'olio** per pacco postale **franco nel Regno** ai seguenti prezzi: **AA L. 10 — A L. 9 25 — AB L. 8 50** (tutto compreso)

A richiesta si spediscono **assaggi gratis.**

Indirizzo: AGNESI e GIACCONE - ONEGLIA - Riviera Ligure.

Alle **FILIALI** in

TORINO - Via Roma, 2, angolo via Caccia Reale.
MILANO - Via San Paolo, 8, e corso Vitt. Eman., 6.
GENOVA - Via Roma, 10 (rossi 68-70-72).
NOVARA - Corso Torino, angolo via Bianchini.
BIELLA - Via Umberto, 1, Porta Torino.
CASALE Monf. - Piazza Rattazzi, 14, e fuori dazio P. Roma.
VERCELLI - Via Rialto, 3, e fuori dazio P. Torino.
CUNEO - Piazza Vittorio Eman., 10.
ALESSANDRIA - Corso Roma, 3.

Si vende anche a **Dettaglio.**

La *SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO*, 14, via Pasquirolo, *Milano*, spedisce gratis, a semplice richiesta, il *Catalogo Generale illustrato di tutte le sue pubblicazioni.* 11674 M

Pneumatici **GLORIA** insuperabili BESTIO e MARTINY TORINO-MILANO 12831

I DENTI BIANCHI Si conservano solo usando il **KOSMEODONT-MIGONE** in pasta - polvere - elixir **SI VENDE OVUNQUE**

Le Pastiglie ZEMS

Sono un rimedio razionale, efficacissimo, di sapore gradevole per **LE TOSSI SECCHE, CATARRALI, NERVOSE**, contro le **TRACHEITI, LARINGITI, BRONCHITE** prodotte da causa di qualsiasi natura.

Prezzo L. 1 *la scatola - Per spedizione L.* 0,15 *in più*

Deposito generale - **FARMACIA TARICCO** Piazza San Carlo (angolo via Roma) — TORINO. *Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebastiano Kneipp.*

In **Livorno** Deposito Farmacia **PAPINI**, via Vittorio Emanuele, N. 66.

Casse-forti incombustibili Premiato Stabilimento meccanico **G. PISTONO** *Ufficio e Deposito via Pietro Micca, 17* **Stabilimento** Via Bonzanigo, 3 e via Balbis, 15. *Cataloghi e Preventivi a richiesta.* 137

VENDITA PIANTE IN FAULE (12 novembre p. v., ore 10 1/2) **500** Albere e Pioppi e **100** Salici alto fusto, più **20** Roveri e Olmi divisi in **sei lotti.** Informazioni { **Faule**, Geometra *Mairone*; **Torino**, Amm.re *Casana*, via P° Amedeo, 34. 12519

Farmacia da affittare o vendere in Comune di Gorzegno (Alba), posizione splendida, buonissimo affare, 6 Comuni limitrofi privi di farmacia, miti pretese. Per trattative rivolgersi al proprietario Giovanni Franchelli, *Gorzegno*. c 12956

CASCINA da VENDERE in territorio di **Costanzana** (Vercelli), della superficie di ettari 47.89.35, pari a giornate 125, tavole 20. — Rivolgersi al notaio cav. Leopoldo Gorzio, via della Cavallerizza, n. 4, Vercelli. c 12903

Da vendere **cereali fabbricabili** a piccoli e grandi lotti. — Rivolgersi *Croce Rossa*, piazza Vittorio Emanuele, n. 9, dalle ore 21 alle 22. c 12710

Pel S. Martino Rimessioni cascine. — Rivolgersi per perizie Damiani Cesare, perito, Camera di commercio. c 12674

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 0065

Occasione ottima **per sposi e famiglie.** Vendo camera da letto, da pranzo, salotto e anticamera, tutto in stile moderno, non ancora usato. — Corso Vittorio Emanuele, n. 69, piano 1°. c 12918

BOAS di STRUZZO Fabbrica e riparazioni. — Amazzoni, piume di struzzo. — Fantasie e fiori. **LOMBARD ERNESTO** via Lagrange, n. 29, Torino. *Novità per modiste.* c 11541

CASA Francesco Luzzatto e C. GENOVA cerca abilissimo vetrinista capace pure vendita corredi in biancheria e affini. Preferenza conoscenza lingue. 12655 G

Diffida S'invita chi potesse vantar crediti unicamente riguardanti il negozio da paste in corso Duca di Genova, 9, già di proprietà della sig.a SOLA AGOSTINA ed esercito in unione alla di lei figlia TOSO GIACINTA, a voler presentare reclamo documentato alla sottoscritta, nuova proprietaria, entro tutto il 15 novembre corrente mese. TEMPO IRENE di GASPARE. c 12987

Alle Madri! Volete con poca spesa vestir bene i vostri ragazzi e i vostri mariti? Si forniscono anche le stoffe. Prezzi e campionario. Si riadatta e si rimoderna qualunque abito, rimettendolo a nuovo, e si eseguisce qualunque riparazione a mite prezzo. Recatevi dalla sarta-tagliatrice ARNONE MARIA via Po, 61, nel cortile, piano terreno. c 12946

INSENSIBILIZZATORE **A. BETTMANN** Chirurgo-Dentista Americano **13** - Corso Oporto - **13** TORINO 81 *Dentiere ultima invenzione.*

Casa d'Esportazione di **Amburgo** cerca per la direzione dell'erigenda sua filiale di **Genova** persona esperta e che conosca molto bene l'industria italiana. Preferirebbesi se parla spagnuolo e portoghese. — Offerte con referenze e 12981 M, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 12867 M

Cercasi contabile provetto, serio, per Società Anonima Elettricità. — Offerte per iscritto (senza presentarsi) ad A c 12996 T, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Giovane ventisettenne, pratico commercio e tenuta libri, corrispondente italiano, francese e tedesco, che può dare le migliori referenze, con buona cauzione, purchè ben garantita, cerca impiego decoroso e di fiducia presso casa seria di qualsiasi genere. Sarebbe disposto viaggiare Italia o Estero. — Scrivere Cassetta N. 55, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12910

Un cameriere dei primari alberghi e ristoranti di Torino, d'anni 45, cerca posto come buffettista in Circoli o Società di divertimento, buone referenze. — Scrivere C. E., fermo posta, Torino. c 12977

Con Lire **8** si può fare **FORTUNA** interessandosi in una impresa garantita dallo Stato. — Per dettagli e prospetti ufficiali (gratuiti) dirigersi a **Samuel Heckscher**, senr., banchiere, **Amburgo** (Germania). 12878 M

MACCHINE FOTOGRAFICHE grat. list. prez. — G. Stoser, piazza Statuto. c 12978

Distinto signore cerca una o due camere ben ammobigliate in bella posizione ed in casa signorile. — Scrivere Cassetta 89, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12978

Signorina laureata dà *lezioni* a domicilio. — Scrivere T. V., 27, posta. c 12754

Maestra *italiano, francese, pianoforte.* Via Madama Cristina, 11. c 12112

Francese-Lezioni **affatto private o collettive.** Prezzo moderato, non inferiore a lire **una** per lezione e per allievo. — Le iscrizioni si ricevono fin d'ora via Ospedale, 20, tutti i giorni dalle ore 10 alle 13. — Prof. MOUSSET, del *Circolo Filologico* (prof.re premiato quest'anno ad un concorso letterario di Francia). c 11919

Lingua tedesca Prof. **G. Volkart**, via Privata, 1, p. 1°. Riapertura dei corsi in novembre. Retta mensile da L. 8 in su. I partecipanti al 2° ed al 3° corso assisteranno **gratuitamente** ai corsi di conversazione, ecc. c 12878

Tedesco e francese Prof. **Arthur Wildfahrt**, 24, via Gioberti, III p°. Lez.i priv.e — Corsi priv.i maschi e femm. (5 pers.) a cond.i spec.i — Corrisp. Comm.le. c 12921

Compro quadri olio **disegni** di A. FONTANESI. Scrivere 11 12072 M, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12012 M

Gratis spedisco giuocatori istruzioni come vincere terno in tre estrazioni. — Scrivere con cent. 85 per spese al prof. Calderini, Caserta. 10658 N

Chi soffre di **Malattie di cuore** usi il Cardiocinetico Marinoni. — Depos.: Farmacia *Toscana e Schiapparelli.* Opuscoli *gratis* dalla farm. Ospedale, Savona. 0039

Forza e salute **Come si guarisce tutte le malattie** senza medicina nè operazione? **Leggete i libri** *Kuhne.* — La Nuova scienza di guarire. L. 4 80 *Kuhne.* — Sono io sano o ammalato? » — 60 Mandate vaglia all'Editore A. Arnold, Campione (Provincia di Como). 0783 x

PASTA per distruggere i ratti, *topi panatiere*; *ranno* per pulire i metalli. — Drogheria Gozzellino, via Po, 21, accanto Teatro Rossini. 74

Corrispondenze private

2 Luglio. Ricevuta, voglio amarti sempre. Partirò forse giorno dieci. Vedendo prolungherò assenza. Scrivimi ancora qui darò nuovo indirizzo. Ardentissimi..... c 13001

CITTA' DI RIVOLI COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE Scuole elementari - Tecniche - Ginnasiali - Corsi accelerati **Scuola gratuita.** Pei fanciulli delle Scuole elementari municipali condizioni speciali di favore — cure materne — locale a parte. 11690

Nobile Casa di Miraflore **Vini di lusso e da pasto**, ad uso famiglia, delle proprie *Tenute di Barolo e di Fontanafredda (Alba).* — Servizio a domicilio. — Deposito in **Torino: Via Carlo Alberto, n. 42.** 11483

Pensione per partorienti Massima esattezza nel servizio e cura. **PREZZI MITISSIMI.** Maestra Levatrice **C. CAPELLO**, via Bertola, n. 9, angolo via Venti Settembre, **Torino.** c 12900

ELETTRICITÀ La Società Nazionale delle Officine di Savigliano *Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40* costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 142

PALCHETTI speciali, **sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc.** — Lavori garantiti. **Prezzi mai praticati.** 77 BERTA e TINIVELLA, corso San Maurizio, 27, Torino.

Rivista Nautica Pubblicazione illustrata di **MARINA MILITARE E MERCANTILE** **ROWING - YACHTING** Quindicinale { Aprile Settembre } Mensile { Ottobre Marzo }

Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60

Numero di saggio gratis

Direzione ed Amministrazione **GALLERIA SUBALPINA TORINO**

Cura Depilatoria radicale coll'**Elettro-Puntura**, sistema **Dott. Brocq** de **Paris.** **Mlle Thérèse**, rue Charles Albert, 21, **Torin.** c 12447

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI IMPOTENZA, ANEMIA, ecc. **OPOTERAPIA.** **Dott. N. LATTES** Via Carlo Alberto, 35, p. 3° dalle 13 alle 14 e dalle 18 alle 19. 11864

L'amico di tutti

Nell'attività febbrile moderna, in cui tutti possono essere chiamati a partecipare alla vita pubblica, avviene spesso che all'uomo d'affari, al professionista, all'impiegato, all'esercente, al negoziante, ecc., ecc., occorra prepararsi un discorso di qualsiasi genere, una commemorazione, un brindisi, un necrologio, ovvero gli occorra mettere in chiaro e colla dovuta elevatezza di forma complicate esposizioni di fatti e considerazioni, o mandare un articolo a un giornale, o dettare versi di circostanza, occuparsi insomma di cose intellettuali che gli riuscirebbero, per mancanza di abitudine più che per deficienza di coltura, un peso, una noia, una costosa perdita di tempo.

Orbene, un nucleo di persone versate ciascuna in un ramo della vita intellettuale (materie politiche, letterarie, legali, artistiche, scientifiche, ecc.) si mette a disposizione di tutti coloro i quali, nelle circostanze sopradette, hanno bisogno di un amico liberatore e discreto, ed ha stabilito di diventare in tal modo l'*amico di tutti.*

L'« *Amico di tutti* » è quindi un ufficio che, avendo a sua disposizione professionisti, artisti e letterati d'ogni genere, si incarica di redigere sopra gli appunti che gli vengono trasmessi: Discorsi d'ogni genere, commemorazioni, brindisi, necrologie, tesi di laurea in leggi, versi di circostanza, novelle e bozzetti, commediole, articoli di giornale, ricorsi, consigli pratici, articoli di *réclame*, lettere d'ogni indole, ecc., ecc.

Inoltre fa traduzioni in prosa e in versi dal francese, dal tedesco, dall'inglese e dallo spagnolo.

La segretezza oltre ad essere un dovere imprescindibile in materia così delicata è anche per l'*amico di tutti* una imprescindibile necessità, uno dei primi elementi della sua esistenza: essa viene perciò garantita nel modo più assoluto.

I committenti possono rivolgersi anche per mezzo di terzi, ed il pagamento si fa alla consegna del lavoro. I prezzi saranno convenuti secondo l'entità del lavoro. 8788

Scrivere: Cassetta N. 70 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.